

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXII — Vol. XXVI

Domenica 17 Novembre 1895

N. 1124

LA SITUAZIONE DEL MERCATO

Preveduta da tutti, è avvenuta in questi ultimi giorni una perturbazione nelle borse di una violenza notevole sebbene sembri non di grande profondità.

I mercati, specialmente quelli di Parigi, Londra, e Berlino, si erano impegnati fortemente da qualche mese nella speculazione sui valori delle miniere d'oro del Transvaal i prezzi dei quali valori erano stati spinti ad eccessive altezze. Tutti comprendevano che si sarebbe finito con un *crack* e le più umili riviste di Borse facevano previsioni tristissime sulla sorte che sarebbe stata riservata alla esagerata speculazione.

Ed infatti il *redde rationem* non ha tardato a venire, producendo nelle Borse principali, in quella di Parigi ed in quella di Vienna soprattutto, una vera e propria *débauché*. Fu motivo o pretesto del subitaneo e violento ribasso la situazione improvvisamente creatasi grave in Turchia, ma non mancano gli scettici, i quali poco o nulla credono a questa coincidenza così strana e sospettano che la Turchia sia stata vittima di una abile manovra di borsa. Sebbene sia molto difficile in questi casi scernere il vero dal falso e quindi rilevare quanto possa la stessa politica essere stata trascinata dalle necessità del momento, dobbiamo pur troppo riconoscere che da qualche tempo a questa parte i fatti politici si sono mostrati più o meno mancipi di quelli finanziari, e che i grandi interessi della alta Banca hanno molto spesso saputo fare in modo che i loro movimenti di soverchia fiducia o di soverchio timore fossero giustificati dagli avvenimenti politici.

Fino a qual punto in queste enormi convulsioni vi sia la complicità degli uomini di Stato, complicità si intende nella più parte dei casi in buona fede, è per ora difficile il determinarlo; ma chi sa che l'avvenire non ci riservi di vedere svolte davanti a qualche commissione di inchiesta ed a qualche tribunale le cause più recondite e meno confessabili che muovono certi atti politici!

Comunque sia, l'agitazione dei mercati verificatasi in questi ultimi giorni ci ammaestra una volta di più, che le borse non hanno ancora imparato a guardarsi abbastanza dalle più strane e più arrischiate speculazioni. Noi avremo campo di studiare in seguito molto obbiettivamente questo affare delle miniere d'oro del Transvaal, ma intanto ne sappiamo già abbastanza per notare che ancora una volta il pubblico, come cento anni fa al tempo di Law, si è lasciato trascinare da promesse senza fondamento, si è lasciato illudere da speranze molto arrischiate,

ha veduto dei dividendi enormi in imprese lontane, infine ha abboccato all'esca di cospicui guadagni, che si sarebbero ricavati da industrie che, era troppo evidente, non erano conosciute nè dal pubblico che si interessava in esse, nè da quelli che usavano tutti gli artifizii per interessarlo.

Un solo lato confortante può presentare la recente lezione; ed è che questa volta il pubblico che si avventurò nella speculazione era un pubblico in gran parte già delitto a questo genere di affari e che forse aspettava la occasione propizia per sfogare il suo desiderio delle grandi emozioni finanziarie. Il piccolo *rentier*, il capitalista provinciale, il possessore del risparmio faticosamente accumulato, non si è immischiato che in piccola parte in tutto questo *tripotage* di titoli minerari. Le perdite adunque subite in borsa pel ribasso improvviso dei titoli anzidetti furono perdite per la maggior parte *in famiglia*, in quella famiglia, cioè che ha bisogno ad ogni tratto di illudersi e di illudere.

Ma un altro insegnamento possiamo trarre da questi rapidi avvenimenti, ed è la debolezza, a paragone degli altri titoli di quelli italiani, e soprattutto del nostro consolidato. La rendita italiana ha subito dei ribassi di gran lunga superiori a quelli subiti dai titoli consimili degli altri Stati.

Venerdì 8 la rendita nostra si quotava a Parigi a 87,50 e lunedì 11 ebbe corsi anche a 84,50; mentre il 3 0/0 francese, da 100,17 scese soltanto a 99,50. Eppure l'Italia non era impegnata nella speculazione mineraria, eppure anche le complicazioni d'Oriente non potevano pesare sull'Italia più di quello che avessero a pesare sulle altre nazioni.

Ciò vuol dire che non solo il mercato francese continua nella sua minore simpatia verso l'italiano, ed approfitta di ogni circostanza per deprimerlo, ma che non ha giovato che limitatamente quell'assorbimento di rendita fatta dal capitale italiano in quest'ultimi anni. Si poteva credere cioè che essendo tanto diminuita la entità dei couponi che ora si pagano all'estero, ed anche del consolidato esistente all'estero, questo fosse già *classato* e quindi essendo minimo lo *stock* fluttante nelle borse, minimo dovesse essere anche il potere di queste a determinare i corsi. Invece si è verificato anche questa volta che il consolidato italiano, quasi fosse tra i pochi titoli che alimentano la speculazione internazionale, ha subito un tracollo di gran lunga più sensibile di quello subito dai titoli degli altri Stati, che pure erano più implicati nella procchia minacciate.

Il che, a nostro avviso, ammaestra che bisogna perseverare ancora e per molto tempo a non accre-

scere lo *stock* del nostro consolidato, che occorrendo ricorrere al credito bisognerà ben studiare quali specie di titoli si debbano emettere, e che colle recenti riforme del debito escogitate dall'on. Sonnino è tutt'altro che detta l'ultima parola.

Naturalmente il cambio ha avuto un aumento sensibile e da 105 passò, sorpassò anzi il 108. Altre volte abbiamo dimostrato che ciò dipende da ragioni in gran parte psichiche, per le quali ciascuno anticipa l'acquisto dei mezzi per coprirsi contro eventuali maggiori inasprimenti, ed accumula così inconsiamente in breve periodo di tempo quelle oscillazioni che dovevano verificarsi con più larga distribuzione nel tempo.

Certo è che tutto lascia ancora scorgere la debolezza del mercato italiano che non sa nè prevedere, nè resistere. È una lunga esperienza che deve ancora fare la nostra alta Banca.

Il porto di Genova

Per fortuna d'Italia il movimento commerciale del Porto di Genova va prendendo una importanza ed uno sviluppo per tal modo crescente che i recenti lavori fatti per il porto stesso appaiono già prossimamente insufficienti. Non solo mancano alcuni dei moderni e più perfezionati sistemi per il carico e scarico di certe merci, ma lo spazio stesso diventa manchevole e si domandano nuove banchine, nuovi scali, nuovi magazzini.

In questo momento nel quale la finanza italiana viene tenuta costretta in un letto di Procuste dal quale, se pure si alzerà, non sappiamo prevedere in quale stato si alzerà, il chiedere tre o quattro decine di milioni per lavori da eseguirsi nel Porto di Genova sarebbe un provocare discussioni e conflitti di cui non è possibile oggi prevedere l'esito. Nè d'altra parte sarebbe consigliabile che lo Stato, nel presente momento, ricorresse al credito sia pure per spese le quali, per molti aspetti, si possono considerare remunerative direttamente od indirettamente. Prima di tutto siamo in piena trasformazione del nostro debito pubblico, ed il Ministro del Tesoro ha abbastanza da fare per parare i colpi che gli vengono dalle condizioni generali del mercato per avventurarsi comechessia ad aggiungere perturbazioni interne; poi, se le condizioni del nostro credito non permettono da un lato che si rinnovino le emissioni di debito perpetuo, dall'altra, colla conversione dei debiti redimibili, fatta senza lasciare alcuna eccezione, abbiamo chiusa la via alla emissione di obbligazioni di Stato; — infine la esperienza insegna abbastanza che se lo Stato riprendesse la via di provvedere a certe spese, comunque straordinarie ed urgenti, per mezzo del credito, non saprebbe poi resistere ad allargare oltre ogni convenienza un simile metodo che sarebbe richiesto per altre spese altrettanto straordinarie ed urgenti.

Però queste considerazioni, pure importantissime, non potevano trattenere l'on. Saracco dal studiare il problema interessantissimo del Porto di Genova, al quale sono collegati interessi così alti della economia nazionale. L'on. Saracco, da uomo pratico, ha scelta una via per la quale, evitando le difficoltà già riconosciute insuperabili, fosse possibile raggiungere la meta.

Il concetto del Ministro è quello di cercare che lo stesso traffico del porto dia i mezzi per compiere i miglioramenti al posto stesso.

Già l'on. Genala, quando per causa del Palazzo di S. Giorgio ebbe a trattare dell'avvenire del nostro massimo porto, accennò all'idea di trovare nelle risorse del porto stesso l'alimento al suo sviluppo; — l'esercizio di alcuni principali porti esteri offriva materia abbondante di studi per attuare l'idea, e l'on. Saracco nominò una Commissione presieduta dal Senatore Gadda per studiare l'argomento e diede incarico speciale ad uno dei più intelligenti e stimati ingegneri, il cav. Luiggi, perchè studiasse e riferisse sui « provvedimenti economici ed amministrativi occorrenti per facilitare l'esecuzione e l'esercizio di opere di interesse precipuamente commerciale nei principali porti del Regno. »

Ed è la relazione dell'ing. Luiggi che abbiamo sott'occhio e che brevemente vogliamo riassumere.

L'Autore parte da due principi che, è bene rilevarlo, già delineano nettamente i limiti delle sue proposte; prima di tutto egli ammette che colla completa attuazione della legge 1889 i grandi porti italiani saranno in condizioni soddisfacenti dal lato nautico ed anche dal lato commerciale; quindi aggiunge che le tasse marittime che ritrae lo Stato dai porti così sistemati è giusto che continuino ad andare a beneficio dell'erario.

Ma posti questi due punti di partenza l'ing. Luiggi osserva che il traffico commerciale dei porti va crescendo costantemente e che quindi occorre provvedere ai bisogni futuri. Nel decennio 1884-1893 si ebbe un movimento di navi che a Napoli salì da 3.3 a 4.7 milioni di tonnellate, a Livorno da 2.5 a 3.2 milioni di tonnellate, a Palermo da 2.2 a 2.8 milioni di tonnellate. E ciò senza parlare di Genova che ha dato:

1884 tonn. di stazza . . .	4,823,589
1893 " " . . .	7,338,929

mentre il movimento delle merci sbarcate o imbarcate era nel:

1884. tonn.	2,374,483 e nel
1893. " "	3,450,915

Se questo aumento persevera, e tutto lascia credere che ciò avvenga, giacchè esso si è nel complesso verificato anche malgrado la crisi che tormentò l'Italia in questi ultimi anni, se questo aumento persevera è lecito prevedere alla fine di un altro decennio un movimento di merci non molto lontano dai 5 milioni di tonnellate. « È questa la legge — scrive l'ing. Luiggi — d'incremento che si è verificata per tutti i grandi porti assimilabili a Genova, come Marsiglia, Barcellona, Anversa, Amburgo, e tutto induce a sperare che si verificherà pure per Genova. » E riportando le parole del compianto Genala « nè paia lontano questo tempo — continua — perchè molto ardui e lunghi sono gli studi ed i lavori. Un Governo avveduto deve preoccuparsene sin d'ora. Questi grossi problemi è meglio prevederli e radunare tutti gli elementi per una razionale e provvida soluzione, prima che l'urgenza batta alle porte; prima che gli interessi d'altra natura si agitano, prima che venga il giorno in cui si debba far tutto, e progetti ed opere, in fretta ed in furia, danneggiando la maturità del consiglio ed alle volte,

come accadde, precipitare in soluzioni frettolose e inconsiderate. »

Premessi quindi questi due punti sostanziali: che occorrono spese di più decine di milioni perchè il porto di Genova abbia i mezzi e lo spazio necessari al suo sviluppo; e che lo Stato non si trova in grado di sopperire alla spesa occorrente, era logico di studiare se la pratica insegnasse qualche altro mezzo.

L'ing. Luiggi ha fatto uno studio accuratissimo sui principali porti delle diverse nazioni ed in un allegato alla relazione dà conto delle cose studiate; ne daremo il riassunto, affinchè la opinione pubblica possa giudicare delle proposte con cognizione di ciò che si fa negli altri paesi.

« Nella Gran Bretagna e nel Nord-America, i porti di commercio dipendono interamente da Corporazioni pubbliche locali, oppure da Compagnie private, le quali provvedono all'esecuzione delle opere, alla loro manutenzione, all'esercizio tecnico e amministrativo del porto.

« A tale scopo esse sono autorizzate a riscuotere tasse portuali, che possono liberamente modificare, entro limiti massimi fissati nell'atto di concessione, se si tratta di Compagnie private; oppure nella legge o nel decreto di nomina, se si tratta di Corporazioni pubbliche.

« In generale queste Corporazioni sono ben diverse dai Municipi, dalle Camere di commercio, dai Consigli provinciali. Sono veri e propri Enti, amministrati da consiglieri locali nominati in parte dal Comune, dalle Camere di commercio o da altri Enti pubblici del luogo, in parte dai negozianti, industriali, armatori e gente di mare, che hanno interessi diretti nel porto. Tutti questi porti in certo modo provvedono interamente a sè stessi.

« Di tal genere sono i porti di Liverpool, di Glasgow, di Bristol, di Leith, di Newcastle, di Sunderland, di Dundee, per non citare che i principali della Gran Bretagna, e i porti di New-York, Filadelfia, Baltimora, Boston ed altri molti del Nord-America.

« Non è il caso di occuparsi dei porti dipendenti esclusivamente da Compagnie private, come Londra, Southampton, Hull, Cardiff e tanti altri della Gran Bretagna, perchè essi sono in condizioni assolutamente diverse da quanto può interessare per lo studio del problema ora in esame.

« I grandi porti olandesi e belgi, come Amsterdam, Rotterdam, Anversa, dipendono essenzialmente da Commissioni portuali, i cui membri sono nominati dai rispettivi Municipi, Camere di commercio, Compagnie ferroviarie, ecc., e di cui fan parte di diritto alcuni funzionari dello Stato, come ad esempio il direttore della D gana, qualche ingegnere-capo governativo, l'ispettore delle Ferrovie, ecc. Le loro deliberazioni devono però essere approvate dal Consiglio comunale rispettivo e sono sottoposte al diritto di veto del Governo.

« In modo analogo sono amministrati i grandi porti marittimi tedeschi, di Amburgo e di Brema. Vi sono delle Commissioni portuali che amministrano il porto, e che sono sotto la diretta giurisdizione dei rispettivi Senati, i quali stante la piccolezza di tali Stati autonomi, corrispondono all'incirca ai nostri Consigli comunali.

« Anche in questi casi le autorità locali hanno facoltà di riscuotere tasse portuali, e destinarne il prodotto a beneficio del porto; la cui amministrazione tecnica marittima è nelle loro attribuzioni, sotto l'alta sorveglianza dello Stato.

« In Francia i principali porti di commercio dipendono interamente dallo Stato, a somiglianza di quanto avviene in Italia.

« E lo Stato che eseguisce i lavori, e li mantiene, con fondi autorizzati sul bilancio e col concorso degli interessati. Lo Stato provvede pure all'Amministrazione del porto per mezzo di Capitanerie, le quali però, a differenza di quanto avviene fra noi, dipendono dal Ministero dei lavori pubblici e non da quello della marina. Vigono in tali porti delle tasse marittime generali, e uguali per tutti, il cui prodotto va a beneficio dell'Erario dello Stato. Però fra i lavori che eseguisce lo Stato, sonvi solamente, e non sempre, quelli relativi alla difesa del porto, quelli di escavazione e di manutenzione, e quelli relativi alle calate di approdo, ai bacini di carenaggio, scali d'alaggio, ecc. Ossia in genere lo Stato provvede alle opere idrauliche dei porti. Fin qui non vi è grande differenza fra la legislazione francese e la nostra.

« Invece, per quanto ha attinenza coll'arredamento dei porti, come gru per trasbordo di merci, tettoie, magazzini, binari di ferrovia, e simili impianti essenzialmente inerenti al traffico commerciale, si provvede in generale dalle Camere di commercio, alle quali lo Stato concede la facoltà di imporre delle tariffe per l'uso di tali impianti, e di più, quando tali tariffe non bastano a coprire le spese vive d'esercizio, o quelle d'interesse e ammortamento dei capitali impiegati, concede anche la facoltà di riscuotere dei veri e propri pedaggi (*péages*) sulle navi, sulle merci e sui viaggiatori che frequentano il porto, anche se non si servono degli impianti speciali fatti dalla Camera di commercio.

« Questa facoltà, accordata coll'articolo 4 della legge 19 maggio 1866 sulla marina mercantile, è stata poi estesa e meglio spiegata nell'articolo 11 della legge 30 gennaio 1893, relativa ai premi sulla marina mercantile.

« Delle due citate leggi del 1866 e del 1893 sulla marina mercantile, furono fatte in Francia numerose applicazioni.

« Dopo che lo Stato aveva provveduto ai lavori di carattere essenzialmente idraulico-marittimo, le Camere di commercio provvidero alla sistemazione e arredamento (*aménagement*) delle calate, valendosi del prodotto dei diritti portuali locali autorizzati da dette leggi e dalle Camere di commercio imposti e amministrati.

« Così si fece nei porti di Dunkerque, Calais, Boulogne, Baie de Somme, Dieppe, Fécamp, Letréport, Le Havre, Rouen, Honfleur, Trouville, Cherbourg, Saint-Malo, Saint-Brieuc, Plaimpol, Malaix, Douarnenez, Saint-Nazaire, Nantes, La Rochelle, Rochefort, Bordeaux, Marennes, Bayonne, Cette e Marsiglia.

« Così è che all'Havre, a Bordeaux, a Dunkerque, per non citare che i principali porti, si pagano rispettivamente lire 0,40 a 0,75; lire 0,75 e lire 0,70 per tonnellata, come diritto di pedaggio locale, a beneficio della locale Camera di commercio, che provvede all'arredamento delle calate, e concorre per la costruzione delle nuove opere portuali.

« A Marsiglia prima del 1893 esistevano su vasta scala numerose tasse locali ampiamente citate e descritte nell'allegato III, le quali permisero alla Camera di commercio di provvedere all'impianto di gru, tettoie e binari sulle calate, nonché ad anticipare allo Stato, e senza interesse, i fondi occorrenti per la esecuzione di opere votate dal Parlamento, ma che le condizioni del bilancio dello Stato non avrebbero permesso di intraprendere che dopo qualche anno.

« Successivamente all'approvazione della legge generale del 30 gennaio 1893, di cui si valsero già i porti di Havre, Rouen e Marsiglia, furono approvate altre leggi per tasse speciali relative a questo porto. Così la legge del 9 luglio 1893, che ha dichiarato di pubblica utilità la creazione di una nuova darsena a Marsiglia, ha autorizzato contemporaneamente un pedaggio di lire 0,05 per tonnellata o per collo di merce importata, a beneficio della Camera di com-

mercio, onde questa possa provvedere alla anticipazione a fondo perduto, di un terzo della spesa occorrente per la costruzione della nuova darsena, spesa che in complesso è stimata di 20 milioni.

« Un decreto del 5 maggio 1894 ha autorizzato, in esecuzione alla legge 30 gennaio 1893, l'imposizione nel porto di Marsiglia di un nuovo pedaggio di lire 0,06 per tonnellata di stazza su tutte le navi in arrivo, per provvedere all'arredamento completo (gru, tettoie, ecc.), della rimanente porzione del porto. E a Marsiglia il tonnello di stazza delle navi in arrivo essendo stato nell'ultimo quinquennio di oltre 5,000,000 di tonnellate l'anno in media, ne consegue che questo pedaggio da solo produce oltre lire 300,000 l'anno.

« Esso dev'essere destinato interamente a beneficio dell'arredamento delle calate, ciò che mostra con che larghezza di vedute la Camera di commercio di Marsiglia, che in ultima analisi è sempre quella che promuove l'istituzione di tutti questi pedaggi e ne amministra il prodotto, contempla l'avvenire del proprio porto.

« Ma vi ha di più: attualmente è all'esame del Parlamento francese il disegno di legge per un canale navigabile da Marsiglia al Rodano, che procurerà a tale porto un nuovo e importantissimo sbocco nel cuore della Francia e una comunicazione per acqua, mediante il canale della Marna, fino al Reno. Questo lavoro importerà la spesa di 80 milioni, e per provvedere ad una parte delle spese, che anticiperà la Camera di commercio di Marsiglia, essa potrà esigere all'entrata del porto:

a) un nuovo pedaggio di lire 0,10 per tonnellata di stazza delle navi;

b) un nuovo pedaggio di lire 0,10 per tonnellata o per collo di mercanzia sbarcata.

« Questi due nuovi pedaggi si prevede che produrranno oltre lire 800,000 l'anno.

« Infine, nei primi mesi del 1895, furono emessi decreti che, in base alla legge 30 gennaio 1893, autorizzano l'istituzione di nuovi pedaggi nei porti di Havre, Rouen e Saint-Nazaire a beneficio di nuove opere portuali che si sta per intraprendervi.

« È da notare che tutti i lavori che lo Stato eseguisce nei porti francesi sono sotto la giurisdizione del corpo dei *Ponts et chaussées*, al quale le Camere di commercio, sebbene non ne abbiano obbligo, affidano pure tutti i lavori che esse devono eseguire nei porti.

« Da questa promiscuità di attribuzioni pel corpo dei *Ponts et chaussées* non solo non ne derivano inconvenienti, ma anzi, come si espresse l'egregio comm. Guérard, direttore del porto di Marsiglia, e uno dei più valenti ingegneri marittimi della Francia:

« Questa organizzazione ha il grande vantaggio di far meglio conoscere agli ingegneri le particolarità di tali concessioni, il loro merito economico, i loro vantaggi ed i loro inconvenienti, e li mette al corrente dei miglioramenti che convien portare alle installazioni, agli apparecchi ed anche ai lavori di manutenzione, stringendo cioè sempre più l'accordo che deve esistere tra i rappresentanti dello Stato e quelli del commercio, poichè i loro studi e i loro sforzi tendono allo stesso scopo, procurare al commercio tutte le facilitazioni adatte ad aiutare lo sviluppo. »

« Nella Spagna i porti sono divisi in due grandi categorie: quelli d'interesse essenzialmente marittimo, ai quali provvede interamente lo Stato: quelli d'interesse commerciale ai quali provvedono Enti locali, denominati *Juntas*, sotto il controllo dello Stato.

« Alle spese occorrenti esse fanno fronte coi sussidi per le opere di interesse essenzialmente marittimo che loro accorda lo Stato, e col mezzo di tasse portuali locali per le opere d'interesse commerciale. Ossia, nei porti d'interesse commerciale si riscuotono tasse marittime uguali per tutti i porti spagnuoli e

che vanno a beneficio dello Stato, il quale ne devolve una parte più o meno grande a beneficio dei porti, dei fari, fanali, ecc., e tasse portuali locali imposte da Enti locali, ossia dalle *Juntas*, a beneficio delle opere commerciali del ripetuto porto.

« Il prodotto di queste tasse locali, vien riscosso dalla Dogana e versato giornalmente in una Banca a disposizione della *Junta*, e senza che passi per le casse dello Stato.

« La composizione di queste *Juntas*, il loro modo di funzionare, i diritti portuali che possono percepire e le modalità per erogarli nell'esecuzione e manutenzione dei lavori, nonché nell'esercizio e amministrazione delle opere portuali, sono regolate per diversi porti, con decreti diversi, dei quali quello per la *Junta* di Barcellona, il porto più d'importanza della Spagna, può darne un'idea completa.

« Volendo tuttavia riassumere in breve l'ordinamento dei porti spagnuoli si potrebbe dire, che l'esecuzione dei lavori di ampliamento, miglioramento e manutenzione dei principali porti d'interesse commerciale, come Barcellona, Valenza, Alicante, Bilbao, Cadice, Malaga, Santander e qualche altro, costa ben poco allo Stato e vien fatta da Enti locali, con fondi ricavati da tasse portuali locali, che variano da porto a porto e possono variare d'anno in anno per lo stesso porto a seconda dei bisogni.

« È notevole poi che queste tasse non gravano affatto le navi in arrivo o in partenza, ma gravano esclusivamente le merci e i viaggiatori. In altri termini in Spagna si è applicato in modo assoluto, ciò che si va facendo su vasta scala nei vari porti britannici e nord-americani, e si sta facendo pure, ma su scala minore nei porti francesi, germanici, olandesi, ecc., ossia il principio che la nave non è che uno strumento pel traffico di un porto, e come tale dovrebbe essere esente da tasse portuali; mentre la merce e i viaggiatori sono lo scopo del traffico, e quindi è esclusivamente su questi che dovrebbero essere imposte le tasse portuali.

« Questa diversità di modi di tassazione, rispetto a quanto avviene fra noi, e che è conseguenza delle odierne condizioni in cui si opera il commercio per mare, ha influenza notevolissima, come si vedrà, sui risultati che se ne ottengono.

« La tassazione applicata interamente alla nave e non al carico, come avviene da noi, ha un effetto dannoso tanto per la nostra marina mercantile, quanto per il miglioramento dei nostri porti. »

In un prossimo articolo seguiremo l'autore nello studio dei modi di tassazione e nei confronti colla legislazione e la pratica in Italia.

LA RIFORMA DELLE TARIFFE FERROVIARIE PER VIAGGIATORI

IN RUSSIA ¹⁾

IV.

Dopo avere considerate le riforme generali di tariffe attuate da alcuni anni in Ungheria, in Austria e in Francia, il comm. Bodio si occupa dei ribassi di tariffa adottati in Russia sulle ferrovie dello Stato ed entrati in vigore col 1-13 dicembre del 1894, desumendo le notizie dal *Bulletin russe de statistique financière* dell'agosto 1894.

In Russia, prima della riforma, le tariffe vigenti sulle reti dello Stato avevano per base i seguenti

¹⁾ Vedi il numero 1122 dell'*Economista*.

prezzi, nei quali era compresa la tassa erariale (nella misura del 25 per cento della tariffa nominale per la 1^a e la 2^a classe e del 15 per cento per la 3^a) per chilometro (ragguagliando il rublo a L. 2,70) 1^a classe L. 0,1015; 2^a classe 0,0769; 3^a classe 0,0393. Queste tariffe erano già inferiori alla maggior parte delle tariffe normali degli altri Stati europei¹⁾ ma è da osservare che in Russia le facilitazioni speciali erano applicate molto scarsamente, come i biglietti di andata e ritorno e i biglietti circolari, cosicchè il prezzo medio chilometrico effettivo risultava di ben poco inferiore alla tariffa normale. Il prodotto dei biglietti a prezzo ridotto era appena del 2 per cento del prodotto totale, mentrè in Francia, in Italia, in Austria ecc., esso si aggirava intorno al 60 per cento.

Sulle ferrovie russe l'intensità del traffico era minima, il percorso medio relativamente breve ed i viaggiatori usavano quasi esclusivamente della 3^a classe. Per cui il Governo si decise di attuare una riforma importante secondo un sistema misto; a tariffa chilometrica, per i primi 320 km. (verste 300) ed a zone da questa distanza in poi. Le basi della tariffa di 3^a classe sono le seguenti in valuta russa: fino a 160 verste copecs 1,4375 per versta, da 160 a 300 verste il prezzo di 160 verste, più 0,9 copecs per ogni versta supplementare; da 301 a 326 verste 24 copecs in più infine un prezzo uniforme di 20 copecs per ogni zona. (Questi prezzi comprendono la tassa erariale che è stata ridotta anche per la 1^a classe, al 15 per cento, della tariffa nominale spettante all'Amministrazione ferroviaria).

In moneta italiana (al valore di L. 2,70 per rublo) ed in chilometri (la versta equivale a 1067 metri) la nuova tariffa è la seguente:

Fino a km. 170,7 L. 0,0364 per kilom.; da km. 170,7 a 320,1 il prezzo dei primi km. 170,7 più L. 0,0228 per ogni kilom. in più; da 320,1 a 347,8 km. L. 0,648 in più. Infine per ogni zona ulteriore L. 0,54.

Le zone a partire dal 321^{mo} chilometro, sono così divise:

7 da 25 verste caduna (pari a 26,675 chilometri)	
7 da 30 » » (» a 32,010 »)	
8 da 35 » » (» a 37,345 »)	
13 da 40 » » (» a 42,680 »)	
indefinite da 50 » » (» a 53,350 »)	

La distanza massima indicata nelle tariffe è di 4812 chil. e corrisponde alla 96^a zona, cominciando a contare da 320 km. in poi. I biglietti di 1^a e di 2^a classe costano rispettivamente il 150 e il 50 per cento in più dei biglietti di 3^a classe. Ed anche per i bagagli è introdotta una diminuzione che varia dell'8 per cento per le distanze di 320 km. al 39 per cento per le distanze di 3200 km.

La nuova tariffa è *differenziale* e tende ad incoraggiare i viaggi di lungo percorso, pure portando una sensibile riduzione anche per quelli a breve distanza. Così per chi viaggia coi primi 170 chil., il ribasso è dell'8 per cento nella 3^a classe, del 29 per cento nella 2^a e del 10 per cento nella 1^a. Per chi percorre la distanza di 320 km. la riduzione sale al 24 per cento per la 3^a classe, al 41 per cento per la 2^a ed al 26 per cento sulla 1^a.

¹⁾ Qualora però si calcolasse il rublo in oro a 4 lire, queste tariffe sarebbero elevatissime, crescendo di circa la metà.

Per la sola 3^a classe la riduzione è per il viaggio da:

Pietroburgo a Mosca (km. 664)	del 31 %
» a Nyin Novgorod. (km. 1083)	» 43 »
» a Kief (km. 1570)	» 49 »
» a Odessa (km. 1949)	» 54 »
» a Vladicaucaso . . (km. 2568)	» 59 »

Per chi percorresse poi la distanza massima considerata nella tariffa di km. 4812 il prezzo chilometrico scenderebbe a Lire 0,0128 per la 3^a classe, a L. 0,0192 per la 2^a ed a L. 0,0320 per la 1^a corrispondenti ad un rispettivo ribasso del 68 per cento, 75 per cento e 69 per cento.

Supposto che non aumentasse il movimento dei viaggiatori, l'Amministrazione prevede per l'esercizio 1895 una perdita che, ragguagliando il rublo a L. 2,70 sarebbe in lire italiane delle seguenti somme: L. it. 3,032,537 per la 1^a classe; L. it. 8,914,843 per la 2^a classe; L. it. 11,855,856 per la 3^a classe; totale: 23,803,236 lire italiane.

Secondo il Raffalovich il traffico viaggiatori sulle linee russe prima della riforma presentava queste particolarità: assenza di intensità, stato di depressione, lunghezza relativamente minima dei percorsi, compenso quasi esclusivo della 3^a classe; debole produttività.

L'Amministrazione ne ha concluso che una riforma di tariffe s'imponesse. I risultati ottenuti in Ungheria col sistema delle zone avevano tracciata la via da seguire. E il governo russo vi si è impegnato risolutamente, e al dire del Raffalovich con un orizzonte ben più vasto che nel paese che ha servito da modello. Invero, mentre la tariffa ungherese non è applicata che a certi percorsi necessariamente limitati, la nuova tariffa russa regge l'estensione intera della rete dell'Impero, le linee esercitate dai privati come quelle di Stato.

Il prospetto seguente fa vedere i vantaggi che presenta per i viaggiatori l'applicazione della tariffa nuova:

Da Pietroburgo a	Distanza Verste	Prezzo dei posti compresa la tassa					
		1 ^a classe		2 ^a classe		3 ^a classe	
		Tariffa vecchia	Tariffa nuova	Tariffa vecchia	Tariffa nuova	Tariffa vecchia	Tariffa nuova
		rub. cop.	rub. cop.	rub. cop.	rub. cop.	rub. cop.	rub. cop.
Mosca	604	22.65	15.—	16.99	9.—	8.68	6.—
Riga	612	22.95	15.—	17.21	9.—	8.80	6.—
Wirtallen	839	31.46	18.50	23.60	11.40	12.06	7.40
Nijn Novgorod.	1015	38.06	21.—	28.55	12.60	14.59	8.40
Varsavia	1050	39.38	21.50	29.54	12.90	15.10	8.60
Voronege	1156	43.35	23.—	32.51	13.80	16.62	9.20
Karkof	1333	49.99	25.—	37.49	15.—	19.16	10.—
Granitz	1336	50.10	25.—	37.58	15.—	19.51	10.—
Saratof	1408	56.80	26.—	39.60	15.60	20.24	10.40
Kief	1472	55.20	27.—	41.40	16.20	21.16	10.80
Samara	1635	64.31	28.10	45.99	17.10	23.51	11.40
Odessa	1824	68.40	30.50	51.30	18.30	26.22	12.20
Teodosia	1993	74.74	32.—	56.05	19.20	28.65	12.80
Platigorsk	2246	84.23	34.50	63.17	20.70	32.29	13.80
Vladicaucaso	2407	90.26	36.—	67.70	21.60	34.60	14.40
Tcheliabinsk	2577	96.64	38.—	72.48	22.80	37.04	15.20

Pei viaggiatori che non viaggiano nè in 1^a nè in 2^a classe si sono stabilite 3 categorie di prezzi; i biglietti di 3^a classe che costerebbero da 50 a a 60 per cento meno delle antiche tariffe, i biglietti di 4^a classe e i biglietti per gli emigranti.

È alla stessa fonte ufficiale che attingiamo le informazioni seguenti per quelle tre categorie di biglietti secondo la distanza percorsa:

Verste	Tariffa vecchia	Tariffa nuova	4 ^a classe	Immigranti
	3 ^a classe	3 ^a classe		
	R u b l i			
180	1.44	1.44	0.75	0.30
300	4.31	3.56	2.25	0.90
600	8.63	6.—	4.50	1.80
1000	14.38	8.40	7.35	2 —
2000	28.75	12.80	10.65	6.—
3000	43.13	16.80	13.65	9.—
4000	57.50	20.80	16.65	12.—

Le riduzioni, come può vedersi da questi prospetti, sono sensibili ed esse erano necessarie, perchè le tariffe russe pei viaggiatori prima della riforma potevano dirsi tra le più alte di quelle in vigore negli altri paesi, la qual cosa ha impedito l'aumento del traffico.

Dal 1882 al 1891 l'estensione della rete russa è aumentata del 28 per cento, il numero di tonnellate chilometriche di merci trasportate a piccola velocità e il prodotto del traffico di merci sono cresciuti del 64 per cento, mentre il numero dei viaggiatori-chilometro, per le tre classi riunite non è aumentato che del 15,9 per cento, e l'aumento in realtà non si è verificato che nella 3^a classe in ragione del 16,7 per cento, mentre nella 2^a classe si è avuta una diminuzione.

Ma quanto a giudicare dei risultati delle riduzioni recate sulla fine dell'anno scorso alla tariffa in vigore è ancora prematuro.

LA DURATA DEI MUTUI FONDIARI

È notorio che per l'articolo 6 della legge 22 febbraio 1885, i mutui consentiti dagli Istituti di credito fondiario possono avere la durata da 10 a 50 anni. Anzi alcuni di quelli attualmente in essere potranno avere una durata anche maggiore, in virtù della facoltà concessa dall'articolo 1^o dell'Allegato S all'articolo 38 della legge 8 agosto 1895, e dall'articolo 33 del disegno di legge per modificazioni alle leggi sul Credito fondiario approvato dalla Commissione della Camera dei Deputati, se questo disegno avrà finalmente la fortuna di arrivare in porto. Tutto ciò sta bene per le leggi speciali del Credito fondiario. Esse però restano subordinate alle norme di diritto comune, sempre che il legislatore non vi abbia derogato espressamente; ed allora se le disposizioni del Codice civile relative alla rinnovazione ed alla prescrizione ipotecaria di confronto al terzo possessore, rimangono quali sono, deve necessariamente seguire che i Crediti fondiari non potranno consentire mutui per una durata maggiore di 30 anni, ammenchè non vogliano correre il rischio di trovarsi senza garanzia scorso il trentennio.

Questa asserzione può sembrare assai strana a chi

sa che di fatto gl'Istituti hanno sinora concesso mutui per la durata maggiore di 30 anni; ma si ha motivo di dubitare che ciò si sia fatto con piena conoscenza dei pericoli a cui si andava incontro, ed è dubbio che si faccia in avvenire se il nuovo disegno di legge non provvederà secondo le necessità peculiari al Credito fondiario.

I mutuatari sanno che la differenza di durata da 30 a 50 anni importa una differenza della annualità, la quale per mutui al 5 per 100 si ragguaglia a 4,03 per ogni 100 lire del mutuo originario; ed è questo un aggravio che non tutti i mutuatari sono disposti ad assumere di buon animo, e fa perdere uno dei vantaggi più speciali del credito fondiario.

L'ordinamento del Credito fondiario è architettato in guisa da assicurare alle cartelle in circolazione la massima garanzia immobiliare possibile. Le leggi speciali si studiano appunto di fornire a questa garanzia la maggiore sicurezza nei rispetti del suo valore economico, non meno che giuridico. È ovvio che qualora le venisse meno la certezza della sua efficacia giuridica, tutte le altre cautele non avrebbero effetto alcuno, perchè all'Istituto mancherebbe il mezzo di far valere il suo diritto.

Se il debitore restasse sempre proprietario dell'immobile da lui dato in garanzia al tempo della stipulazione del mutuo per tutta la durata di questo, l'Istituto mutuante non avrebbe alcuna difficoltà speciale per conservare integri i suoi diritti anche dopo 30 anni dalla data del mutuo. In questo caso le parti interessate rimangono le medesime, e non vi ha dubbio sulla persona contro la quale l'Istituto deve compiere gli atti necessari.

Le difficoltà invece sorgono quando durante il mutuo l'immobile passa in mano di terzi. Infatti il Codice civile dispone da una parte, che se al tempo della rinnovazione gl'immobili ipotecati appaiono da tre mesi nei registri censuari passati agli eredi o ad altri aventi causa dal debitore, la rinnovazione deve anche essere diretta contro quest'ultimi (2006); e da un'altra parte dichiara che la prescrizione delle ipoteche riguardo ai beni posseduti da terzi si compie col decorso di 30 anni (2030), nè la semplice rinnovazione interrompe questa prescrizione (2127), occorrendo all'uso la domanda giudiziale proposta contro il terzo all'oggetto di far dichiarare la sussistenza del diritto (2126). Dal che si desume che affinchè la rinnovazione ipotecaria non solo sia in sè legale, ma anche capace di lasciare esercitare il diritto reale che con essa si vuole garantire, occorre che al tempo della rinnovazione l'Istituto venga a conoscenza dell'effettivo possessore.

Ora il Codice civile che tanto richiede, dà esso il mezzo di conseguire con certezza quella conoscenza resa indispensabile? Si sa da tutti che su questo punto il nostro Codice è assai manchevole, rendendo possibile il passaggio del diritto di proprietà senza che i terzi interessati ne possano avere notizia. Per l'articolo 1932 sono soggetti alla trascrizione soltanto gli atti, ossia le *convenzioni* che trasferiscono proprietà d'immobili, sotto pena di non avere alcun effetto riguardo ai terzi (art. 1942); ed in questi casi l'Istituto di credito fondiario può essere sicuro del fatto suo, consultando i registri ipotecari, dove quelle trascrizioni devono apparire. Ma quest'obbligo della trascrizione non incombe a tutti i nuovi possessori subentrati all'antico proprietario, essendone esclusi tutti coloro coi quali non è inter-

venuta una apposita convenzione, come sono quelli che acquistano per effetto di successione, di possesso della durata necessaria a prescrivere, di accessione e di immissione nel possesso dei beni dell'assente. In questi casi in cui al Credito fondiario manca la conoscenza certa della persona contro la quale compire gli atti prescritti dal Codice, gli manca la possibilità di conservare integri i suoi diritti; in altri termini l'Istituto interessato può restare col mutuo acceso, quando già gli è venuta meno la garanzia per insufficienza della legge.

Per riparare a questo grave inconveniente parve al legislatore di aver fatto quanto occorreva col disporre all'articolo 14 della legge del 1866, ora articolo 15 della legge 1885, che « le iscrizioni ipotecarie prese dall'Istituto e quelle alle quali esso fosse subentrato per surrogazione o cessione saranno rinnovate d'ufficio dai Conservatori delle ipoteche nei termini e nei modi stabiliti dalla Legge ». Credette di avere rimosso ogni difficoltà, dando incarico ai Conservatori di provvedere a quanto avrebbero dovuto provvedere gli stessi Istituti interessati. Ora che la prima legge sul credito fondiario si avvicina al trentennio, e quindi è prossima la possibilità di mettere in pratica quell'articolo, gli Istituti hanno dovuto constatare che esso è insufficiente allo scopo che vuole raggiungere. Infatti non è possibile supporre che gli Istituti fossero tanto trascuranti dei propri interessi, da lasciare che un mutuo compisse i trent'anni senza che provvedessero alle necessità di legge; e non era il caso di ritenere il Conservatore più diligente di essi. La questione invece consiste nel considerare se, data la legge comune quale è, si abbia la possibilità materiale di adempire le sue prescrizioni; e questa possibilità manca al Conservatore come manca agli Istituti. Ben potrà il Conservatore, meglio che questi, essere in grado di ottenere dagli uffici catastali le notizie necessarie per soddisfare alle esigenze imposte dall'articolo 2006 del Codice civile, quantunque neppure le relative ricerche siano facili e sicure, specie nei luoghi dove il Credito fondiario ha avuto uno sviluppo assai considerevole; ma pure ammesso che tuttociò vada bene, resta sempre l'articolo 2127, per il quale la semplice rinnovazione non interrompe la prescrizione. Sicchè il legislatore del 1866 avrà, se pure, provveduto alla rinnovazione dell'ipoteca, ma non ha provveduto alla necessaria interruzione della prescrizione riguardo al terzo, e però la responsabilità dei Conservatori, già assai limitata rispetto ai gravi interessi in giuoco, resta assai dubbia rispetto agli atti a cui si estende.

Per dare agli Istituti di credito fondiario la necessaria sicurezza di cui hanno bisogno, non sono possibili che due soli mezzi: o dichiarare l'ipoteca accesa a favore di essi valida per tutta la durata del mutuo, senza obbligo di rinnovazione e di atto interruttivo della prescrizione, ed è il sistema adottato dal Governo coll'ultima dizione data all'articolo 5 del disegno di legge; ovvero concedere la facoltà agli Istituti di effettuare la rinnovazione e di compiere l'atto interruttivo della prescrizione di confronto al possessore che si è fatto conoscere all'Istituto interessato con apposita notificazione. Quest'ultimo metodo è quello seguito dalla Commissione parlamentare, solo che essa, cadendo nell'equivoco commesso dal legislatore nel 1866, ha provveduto a metà; cioè ha provveduto alla rinnovazione del-

l'ipoteca senza occuparsi dell'atto interruttivo della prescrizione.

La Commissione non è stata favorevole all'articolo 5 proposto dal Governo, perchè col sistema da questo articolo adottato « si ritornerebbe alle ipoteche occulte, si rovescerebbe l'intero sistema ipotecario del Codice civile, e si violerebbero i diritti dei terzi, pur legittimi davanti alla autorità della legge comune ». Dinanzi alle speciali esigenze del Credito fondiario, queste considerazioni non possono avere altro peso che di far preferire al sistema della imprescrittibilità dell'ipoteca per tutta la durata del mutuo, quello della rinnovazione e relativo atto d'interruzione di confronto al terzo fattosi conoscere dall'Istituto, ed infatti ognuno deve riconoscere che questo secondo sistema meglio si conforma al nostro ordinamento ipotecario. Dunque se si vuole, gli si dia pure la preferenza consentitagli dalla Commissione, ma non si ometta di completarlo, estendendo la disposizione relativa, oltre che alla rinnovazione, anche all'atto interruttivo della prescrizione.

Giova infine avvertire che se questo sistema dovrà trionfare, sarà inutile mantenere l'obbligo attualmente imposto dalla legge del 1866, e mantenuto dal disegno di legge approvato dalla Commissione parlamentare, a carico dei Conservatori delle ipoteche, perchè le ricerche di essi potrebbero approdare a risultati diversi da quelli a cui arrivano gli Istituti, i quali d'altra parte non avrebbero più alcun interesse a quelle ricerche.

GASPARE RODOLICO.

Rivista Bibliografica

Prof. Scipione Gemma. — *Storia dei Trattati nel Secolo XIX.* — Firenze, Barbèra, 1895, pag. 387, (lire 3).

« Noi non intendiamo — scrive l'Autore nella chiusa della prefazione — di offrire al lettore nè un indice, nè un riassunto di tutti i trattati che si conchiusero tra le Potenze civili dal principio del secolo ai nostri giorni, bensì di offrirgli una guida che, mentre gli facilita più ampie ricerche sull'argomento, gli dia modo di orientarsi a studiare come il diritto pubblico europeo abbia costantemente seguito i rapidi e gravi mutamenti sociali e politici del secolo XIX. » E questo intento modesto, ma utile, il prof. Gemma ha raggiunto pienamente col suo libro, non ostante le difficoltà innegabili che presentava la trattazione degli avvenimenti politici internazionali di questo secolo in un piccolo volume della collezione dei Manuali di scienze giuridiche, sociali e politiche edita dal Barbèra. Accompagnare i trattati nel loro svolgimento successivo, non disgiungendoli dall'ambiente politico sociale che li ha prodotti, vedere di quali cause essi furono il necessario effetto e di quali effetti, alla loro volta, furono cause; studiare il nesso logico che uno all'altro li congiunge e soprattutto tentar di cogliere le cagioni della loro efficacia, della loro durata e del loro scioglimento, tale è l'indirizzo moderno, al quale il Gemma ha tentato di uniformarsi nella esposizione dei trattati del secolo presente. Il suo libro è un quadro fedele e chiaro, se non di tutti certo dei

principali avvenimenti politici internazionali che condussero gli Stati d'Europa a stipulare dei trattati e poichè quei patti hanno avuto e hanno tuttora influenze d'ordine economico e finanziario notevolissime, esso tornerà di molta utilità non solo per gli studiosi del diritto internazionale, ma anche per coloro che vogliono conoscere le cause della condizione politica dell'Europa ai nostri giorni.

A. H. Keane. — *Africa — vol. I. North Africa, with maps and illustrations.* — London, Edward Stanford, 1895, pag. XVI-639.

Le grandi modificazioni che ha subite in questi ultimi anni la carta geografica dell'Africa, la formazione di nuovi stati, la estensione dei protettorati e la costituzione di nuove zone protette, la formazione di nuovi centri di attività commerciale, lo sviluppo della colonizzazione in una parola hanno tolto a molte opere sul Continente nero, come già dicevasi, la qualità più importante d'essere, cioè, a giorno delle ultime mutazioni politiche e geografiche. È chiaro quindi che un'opera sull'Africa, perchè possa giovare al pubblico dev'essere stata preparata in questi ultimi mesi e tale è il caso di quella del sig. Keane, che crediamo utile segnalare ai nostri lettori. Il primo volume dedicato all'Africa settentrionale sarà presto seguito da un secondo riservato all'Africa meridionale; ossia in due volumi si avrà una descrizione completa di quel continente che per una parte sua, quella centrale, si potrebbe dire il mondo nuovissimo. Pregi dell'opera del sig. Keane, sono la forma semplice e chiara della esposizione, scevra da quella erudizione pesante e indigesta che si trova in altre opere anche così dette di geografia popolare; si aggiunga che belle carte geografiche e numerose illustrazioni, rendono più utile e attraente questo libro fatto pel gran pubblico, che vuole avere nozioni chiare, ordinate e precise. In questo primo volume sono otto capitoli dedicati all'Africa considerata in generale, ai paesi africani bagnati dal mediterraneo, al Sahara, al Sudan, all'Africa italiana, all'Egitto e alla Nubia. Poco meno di cento pagine sono dedicate alla *Italian North-East Africa*, come intitolata l'Autore il capitolo VII e in esso si trovano copiose notizie intorno ai paesi che possediamo in Africa e su quelli che entrano nella nostra zona di influenza e di protettorato. È in sostanza un buon manuale, che merita l'attenzione di chi si occupa dell'Africa e delle sue vicende geografiche e coloniali.

A. Gibbon. — *Les conseils d'usine — patronage et socialisme (Extrait du Génie civil).* — Paris, Guillaumin, 1895, pag. 42.

In un'epoca così agitata dagli scioperi degli operai nelle industrie, dev'esser cura degli economisti di non trascurare alcuno dei mezzi atti a comporre i dissidi che sorgono tra imprenditori e operai. Giova specialmente di far conoscere quelle istituzioni libere che si propongono di dirimere i conflitti o di renderli meno facili, ponendo in relazioni continue e dirette le due parti interessate e dando loro il modo di chiarire lo stato delle cose e di eliminare i malintesi. Questo si propongono ad esempio i consigli delle officine, sui quali il Gibbon, già noto per altri studi su coteste materie, dà alcune informazioni non certo nuove, ma che giova sempre diffondere tra gli in-

teressati e nel pubblico. Egli discorre brevemente dei tentativi fatti nel Belgio e dell'intervento del legislatore in cotesta materia, accenna insomma a tutto quanto riguarda i Consigli delle officine, segnalandone i vantaggi e mettendo in luce la necessità di applicare ed estendere sempre più il patronato nelle industrie. Come opuscolo di propaganda questo del Gibbon non sarà certo inutile.

Rivista Economica

L'emigrazione al Plata, al Brasile ed agli Stati Uniti - I monopoli in Serbia - Il debito vitalizio dello Stato - Le cambiali degli Istituti d'emissione - L'entrata del Tesoro in Inghilterra.

L'emigrazione al Plata, al Brasile ed agli Stati Uniti. — È stato segnalato al Ministero dell'Interno un considerevole movimento ascendente della emigrazione al Plata ed al Brasile.

Nel solo mese di novembre e dal solo porto di Genova sono sette i piroscafi iscritti per partenze dirette al Plata, sei per partenze dirette al Brasile, quattro per partenze dirette a Nuova York.

I piroscafi per Nuova York sono tutti di bandiera germanica; dei sei per il Brasile, tre sono italiani e tre francesi, mentre sono tutti italiani i piroscafi per il Plata.

È notevole il fatto, che tanto i sette piroscafi del Plata, quanto i sei per il Brasile, hanno completi i posti di terza classe, e, poichè in media sono mille per piroscafo i posti disponibili, saranno circa tredicimila emigranti che nel solo mese di novembre si saranno recati parte al Plata, parte al Brasile.

Come è noto, per qualche stato del Brasile il Ministero dell'Interno vietò l'emigrazione, e col massimo rigore le Autorità fanno osservare il divieto; ebbene l'affluenza dei partenti per quegli Stati ha ripreso con maggiore intensità, perchè i partenti viaggiano tutti con biglietti di chiamata di parenti od amici, i quali invitano i rispettivi conoscenti a recarsi in quei luoghi.

È noto che il divieto riguarda soltanto i trasporti gratuiti e non i passaggi, per quali si paga il posto.

I monopoli in Serbia. — L'amministrazione autonoma dei monopoli, costituita di recente in Serbia, ha pubblicato nel giornale ufficiale un rapporto sullo sviluppo del monopolio del tabacco, donde risulta che gli introiti di questa sorgente di rendita, che è compresa fra quelle destinate al servizio del prestito 4 per cento convertito, sono in costante aumento.

La rendita del tabacco è discesa, durante i sette anni decorsi dell'importo del monopolio dei tabacchi, da 5,255,951 a 9,473,295 lire, presentando l'ultimo esercizio un aumento di 103,031 lire sull'anno precedente 1893-94.

Il prodotto lordo del tabacco durante questi sette anni è dunque aumentato dell'80 per cento. Il prezzo di compra del tabacco, che era di 1,705,666 lire nel 1888, primo anno del funzionamento del monopolio, è salito a L. 1,933,284 nel 1894-95.

Le commissioni pagate ai venditori sono ascese durante lo stesso periodo da 785,125 a 1,175,057 lire; esse rappresentavano il 14 per cento del pro-

dotto del primo esercizio; non rappresentano che il 12 per cento del prodotto dell'ultimo. Il costo del tabacco è dunque ribassato dal 32 per cento al 20 per cento in sette anni.

Il prezzo di costo, comprese le spese di fabbricazione, ascendeva nel 1888 a 3,043,506 lire, ossia il 37 per cento del prodotto lordo, è salito al 58 per cento nel 1894-95.

L'entrata del Tesoro in Inghilterra. — Le entrate pubbliche in Inghilterra, a differenza di quasi tutti gli altri Stati europei, continuano ad aumentare. I risultati ottenuti durante il trimestre ultimo scorso segnano, in confronto al 1894, un aumento di lire sterline 3,565,000, che, aggiunte al maggiore gettito ottenuto nel precedente trimestre, primo dell'esercizio, danno per il 1° semestre dell'anno fiscale un aumento complessivo di lire sterline 3,917,000.

Sir William Harcourt, il precedente ministro delle finanze, aveva bensì previsto, nelle sue valutazioni, un'entrata superiore a quella dell'anno precedente; ma i risultati hanno di gran lunga superato le previsioni. Egli aveva calcolato infatti un maggior gettito di lire sterline 1,478,000 per l'anno intero; quindi anche se l'aumento già conseguito, che ha in parte carattere eccezionale, non seguisse le stesse proporzioni nel 2° semestre o si arrestasse del tutto, sir Hicks-Beach, il nuovo Cancelliere dello Scacchiere, potrà sempre disporre di un maggior preventivo di 2 1/2 milioni di sterline.

L'aumento più importante dell'entrata è dato dai proventi del bollo: essi superano di lire sterline 2,698,000 la somma raggiunta nel corrispondente periodo del 1894. È da avvertire però che ci proviene dal ritardato incasso di tasse dovute nell'anno precedente. A parte questo fatto, le entrate del bollo sono anche aumentate notevolmente in conseguenza del grande movimento di affari occasionato dalla nota speculazione sui valori minerari; fatto questo che potrà forse durare ancora per tutto l'anno e anco di più, ma che non ha certo carattere normale. Intanto il Tesoro ne ha tratto e ne trae notevoli benefici.

Per la stessa ragione sono pure aumentate le entrate delle poste e dei telegrafi, che superano di Ls. 200,000 quelle dell'anno precedente. Le Dogane e le tasse di accisa presentano un maggiore provento di Ls. 257,000 e 322,000 rispettivamente e infine anche l'*income-tax* segna un maggior provento di Ls. 322,000.

Il debito vitalizio dello Stato. — Al 1° luglio 1895 i pensionati erano 94,515 per una somma di lire 77,528,315.66. Durante l'esercizio furono iscritte 1358 nuove pensioni per lire 1,831,599.14, e ne furono diminuite 802 per la somma di L. 609,378.20.

Al 1° del corrente mese i pensionati delle varie amministrazioni erano 95,051 per L. 78,750,536.60.

Queste cifre dimostrano che dal luglio all'ottobre di quest'anno il numero dei pensionati aumentò di 536 per la somma di lire 1,222,220.94.

I pensionati dal Ministero della guerra sono 40,518 per lire 33,236,994.39, e quelli dal Ministero della marina 5991 per lire 4,615,559.81. In totale, 46,509 pensionati con lire 37,877,554.20.

Sulle restanti lire 40,873,002.40, per raggiungere il totale del debito vitalizio, il solo Ministero delle finanze ha 16,320 pensionati per lire 12,661,424.59.

Le cambiali degli Istituti d'emissione. — Un

recente decreto reale stabilisce che le cambiali sull'estero che possono essere comprese nella riserva utile per la circolazione, devono presentare una disponibilità all'estero per il giorno della scadenza in specie d'oro o in monete a pieno titolo dell'Unione monetaria latina.

Queste cambiali, debitamente accettate dal trattario all'estero, devono portare una scadenza non maggiore di tre mesi dalla data, nella quale entrano a far parte del portafoglio per la riserva degli Istituti di emissione, e devono essere munite di almeno due firme di prim'ordine.

Entro 15 giorni dalla pubblicazione del detto decreto, e, successivamente, ad ogni fine di semestre, gli Istituti di emissione trasmetteranno al Ministero del tesoro l'elenco degli Istituti e delle Ditte Bancarie, le cui firme, oltre quelle dei corrispondenti del Tesoro, agli considerano di prim'ordine, agli effetti suddetti.

IL RACCOLTO DELL'UVA IN ITALIA NEL 1894

La vendemmia del 1895 essendo già ultimata, daremo con la scorta delle notizie pubblicate dal Ministero di agricoltura industria e commercio, i risultati della vendemmia del 1894 e l'esposizione delle cause che ne limitarono la produzione. Così allorché si conosceranno i risultati della vendemmia di quest'anno, saranno più facili i confronti.

Il raccolto dell'uva in Italia secondo le notizie sommarie telegrafiche era stato ragguagliato a ettolitri di vino 24,486,400. Le notizie definitive danno ora un raccolto di ettolitri 25,816,588 inferiore di ettolitri 6,346,935 a quello del 1895.

Questa sensibile diminuzione fu causata dalla *peronospera*, che danneggiò più o meno le viti in tutta l'Italia, specialmente nella Centrale e negli Abruzzi ove perciò scarsa riuscì la fioritura; dalla *fillossera* che continuò a distruggere i vigneti in Sicilia, in Sardegna, in Calabria e nell'Isola dell'Elba e dalla siccità troppo prolungata, la quale peraltro ne migliorò la qualità.

La superficie di terreno, alla quale si estese la coltivazione della vite, presentò invece nel complesso un aumento sul 1893, di ettari 16,243. Questo aumento però è apparente, essendo invece la coltivazione della vite in diminuzione a causa della *fillossera*: e se pel contrario è risultata maggiore, la causa unica è che furono meglio calcolate le superficie a cultura mista.

La vite si coltiva in tutte le province del Regno, in tutti i circondari o distretti, eccezione fatta per i distretti di Agordo, Auronzo e Pieve di Cadore (Provincia di Belluno) e in 7,196 comuni, sopra un totale di 8,257.

Il prodotto medio per ettaro è stato nel 1894 di ettolitri 7,48 inferiore di ettolitri 1,88 a quello dell'anno precedente. A costituire quella media concorsero produzioni massime di 80, 90 ed anche 100 e 113 ettolitri, e produzioni minime di ettolitri 0,02, perchè nella superficie alla quale si estese la coltivazione della vite si compresero anche gli spazi interflari, ancorchè sfruttati con altre colture: e non di rado si scorgono dei comuni della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia, delle Marche e dell'Umbria, ove il nu-

mero medio delle viti, esistenti in ciascun ettaro, non raggiunge il 50.

Il sistema di coltura mista viene seguito quasi, dovunque e la maggior parte delle viti veggonsi fra noi maritate agli alberi, ed in parecchie provincie si può dire assolutamente che il vigneto esclusivo non sia che una eccezione.

Nel Piemonte, nella Lombardia, nella Toscana, nel Lazio, nell'Italia meridionale ed insulare non mancano esempi di comuni, nei quali la vite è coltivata tanto intensivamente che il numero medio delle viti esistenti in ciascun ettaro, raggiunge la cifra di 15, di 20, di 25 ed anche di 30 mila.

Dalle indagini fatte risulta che il numero medio delle viti esistenti in ciascun ettaro di terreno, si aggira intorno a 2800 come media per il Regno.

La produzione del vino è costituita per $\frac{26}{100}$ da vino bianco e per $\frac{74}{100}$ da vino rosso o nero. La produzione dell'uva bianca predomina nelle *Marche* ed *Umbria* e nel *Lazio* con $\frac{69}{100}$ della totale produzione, e nella *Liguria* con $\frac{55}{100}$. E separatamente per provincia le uve bianche predominano: Perugia $\frac{80}{100}$ della totale produzione, Macerata $\frac{78}{100}$, Pesaro e Urbino $\frac{70}{100}$, Genova e Roma $\frac{69}{100}$, Trapani $\frac{64}{100}$, Ravenna $\frac{63}{100}$, Livorno e Palermo $\frac{61}{100}$, Teramo, Campobasso e Caserta $\frac{54}{100}$, Treviso $\frac{52}{100}$, e Ascoli Piceno $\frac{51}{100}$.

La quantità dell'uva da mensa, cioè di quella destinata direttamente al consumo, sia fresca o sia appassita, risultò di quintali 280,955, cioè superiore di quintali 19,242 a quella dell'anno precedente.

Il seguente prospetto riassume la produzione, l'esportazione, e il consumo del vino in Italia nell'ultimo quinquennio 1890-94.

ANNI	Superficie della coltivazione della vite	Media per ettaro	Produzione annua	Esportazione	Consumo
	Ettari	Etto.	Ettolitri	Ettolitri	Ettolitri
1890....	3,430,362	8.59	29,456,809	935,778	28,537,796
1891....	3,443,713	10.74	36,992,135	1,479,192	35,523,672
1892....	3,466,447	9.80	33,971,768	2,449,120	31,533,149
1893....	3,434,760	9.36	32,163,523	2,362,703	29,825,217
1894....	3,451,003	7.48	25,816,588	1,943,151	23,930,686

Le industrie e il commercio nella provincia di Reggio Calabria nel 1894

La *Camera di Commercio di Reggio Calabria* ha pubblicato la sua relazione sull'andamento economico e commerciale del suo distretto nel 1894.

Dalla medesima si rileva che una delle principali industrie agricole è la produzione dell'olio, e che, come negli anni precedenti, la maggior quantità di olio esportato da Gioia, venne diretto in Russia per tonnellate 3061.

Per la Germania ne furono esportate tonnelli. 500.

Per la Francia l'esportazione di olio raggiunse 250 tonnellate. Tale esportazione fu quasi interamente costituita da oli fini e da tavola, che sono ormai riusciti eccellenti nella provincia di Reggio Calabria e sono per la maggior parte incettati da Case nizzarde.

Per l'Inghilterra l'esportazione raggiunse le 1000 tonnellate di olio: però detta esportazione fu inferiore a quella verificatasi nel 1893, nel quale anno il Regno Unito importò da Gioia Tauro ben 4200 tonnellate di olio.

Il commercio di esportazione dell'olio si può riassumere:

Per l'estero	Quintali 52,327
Per l'interno	72,299

L'esportazione del vino per via di mare non superò i 50 mila quintali, essendo stata la produzione del vino alquanto scarsa a motivo dell'estendersi della fillossera.

L'industria delle frutta secche, presenta una esportazione di circa 300 tonnelli, di fichi secchi in Francia, e di alcune piccole partite a Malta e negli scali interni.

La seta tratta dalla produzione locale dei bozzoli è calcolata a 100,000 chil. dei quali 95,000 furono spediti a Lione.

L'industria del legname e del legno lavorato è stata nel 1894 alquanto attiva. L'esportazione che si concentra nel genere segato o squadrato consiste in tavole di faggio, in travi di castagno in cerchi, e in doghe. La quantità dei cerchi spediti fu di quint. 510,000 per l'estero, e di 170 mila per l'interno. La costruzione delle botti ha preso un maggiore sviluppo specialmente a Gioia Tauro e a Reggio Calabria.

Le segherie idrauliche e a vapore in esercizio durante il 1894 furono 8. La navigazione nei porti della provincia ha dato i seguenti risultati:

Arrivi

Bandiera Naz. N. 2418 navi con ton. 15,228 di merce sbarcata
 » Estera » 7 » » 12,137 » »

Partenze

Bandiera Naz. N. 2417 navi con ton. 11,678 di merce sbarcata
 » Estera » 7 » » 8,695 » »

Il raccolto della seta in Europa e la seta americana nel 1895

I tre principali paesi produttori di seta in Europa sono l'Italia, la Francia e la Spagna.

In Italia dalle informazioni pervenute alla direzione generale di Roma, il raccolto italiano sarebbe stato di 38,500,000 kg. di bozzoli, contro kg. 43,653,000 nel 1894 — vale a dire di circa l'11 per cento in meno.

In Francia dall'inchiesta fatta al Sindacato dei mercanti di seta di Lione, risulta che in 586 Comuni fra i più importanti come produttori di seta, la quantità dichiarata di bozzoli fu di 9,300,000 chilogr., contro 10,584,000 nel 1894 — vale a dire una diminuzione del 13 per cento.

In Spagna la Camera di Commercio francese di Valenza valuta il raccolto spagnuolo a 1,200,000 kg. di bozzoli — vale a dire il 10 per cento superiore a quello del 1894.

Riassumendo questi differenti risultati ed ammettendoli, perchè, se anche non sono assolutamente esatti, ben poco però possono scostarsi dal vero, si può calcolare il raccolto dell'Europa occidentale alle seguenti cifre, per l'anno 1895 comparato col 1894.

Quantità approssimativa di bozzoli raccolti nel 1895:

Italia.	Kg. 43, 653, 000	38, 500, 000
Francia.	» 10, 584, 000	9, 300, 000
Spagna.	» 1, 100, 000	1, 200, 000
<hr/>		
Totale.	Kg. 55, 337, 000	49, 000, 000

La seta americana è un nuovo prodotto vegetale coltivato nella Repubblica di San Salvador (America Centrale) il quale darebbe una fibra così bella da poter competere colla seta.

L'origine della nuova materia, cui vuol porsi nome di seta americana, sarebbe pure un baco delle Cor-digliere attraversanti detta Repubblica. — Fu scoperto nel 1880 dal dott. Gusman.

L'albero dove codesto notevole insetto forma il suo bozzolo o sacco, è il « Tecoma sideroxylum » specie di gelsomino molto comune nei boschi dell'America Centrale.

La lunghezza di ogni bozzolo è di 15 a 70 centimetri, essendovene per l'appunto di quelli che misurano due piedi di lunghezza.

La situazione finanziaria ed economica del Messico

Il presidente della Repubblica, Porfirio Diaz, nel suo messaggio letto per la riapertura della Camera, dopo essersi lungamente occupato della situazione politica del paese, scende a tratteggiare le condizioni economiche della Repubblica, occupandosi prima di tutto della questione mineraria. Egli dice in proposito che l'attività non è per nulla diminuita in questa branca, e che le domande e le concessioni sono numerosissime come per l'avanti, giacchè dall'ultimo messaggio sono stati rimessi 560 titoli di proprietà comprendenti 5,500 ettari. Inoltre 126,200 ettari di terreno spettanti al governo sono egualmente divenuti proprietà particolare.

Passando alle vie di comunicazione rileva che i prodotti postali sono aumentati di 127,640 dollari sull'anno precedente e che i telegrafi sono cresciuti di 702 chilometri, raggiungendo in tutto l'ingente cifra di 42,524 chilometri di linee telegrafiche.

Anche le linee ferroviarie crescono rapidamente, tanto che la rete ferroviaria della Repubblica ascende attualmente a 11,134 chilometri.

Gli altri lavori pubblici, come costruzioni di strade, stabilimenti e miglioramento di porti, ecc. sono spinti con grande alacrità e sono quasi terminati i lavori di prosciugamento della vallata del Messico.

Passando alle condizioni finanziarie della Repubblica, constatata che l'evoluzione economica cominciata l'anno scorso continua tuttora, e dimostra essere stato raggiunto un sensibile miglioramento in

tutte le branche dell'economia nazionale e nella situazione del Tesoro. Le importazioni pure alla pari delle esportazioni, sono in sensibile aumento ed è altresì grandemente aumentato il movimento commerciale interno.

Durante l'ultimo anno economico le dogane hanno introitato più di 20 milioni di dollari e il prodotto del bollo è stato superiore di 15 milioni e mezzo. Anche nei due primi mesi dell'anno fiscale in corso, quei due cespiti di entrata sono in aumento sul periodo corrispondente dell'esercizio precedente. Il Presidente crede frattanto che le risorse ordinarie del Tesoro basteranno largamente a coprire le spese dell'esercizio, malgrado la diminuzione del 30 per cento nelle tariffe postali dell'interno del paese, e la soppressione di alcune imposte.

Il riordinamento dei debiti anteriori al 1882, il saldo dei conti che varie decisioni avevano lasciato in sospeso sotto il titolo di debito differito, la sistemazione relativa ai crediti e ai reclami posteriori al 1882, la conversione di una parte del debito fluttuante e il rimborso del resto e, infine, la unificazione dei diversi titoli emessi come sovvenzione per le costruzioni ferroviarie e altri lavori pubblici, hanno prodotto dei risultati che mostrano il credito di cui godono i valori messicani, grazie alla esattezza scrupolosa, con la quale la Repubblica fa fronte ai propri impegni.

Volendo poi farla finita col debito fluttuante e saldare tutti i conti che lo legavano al passato, il potere esecutivo ha prorogato fino al 31 corrente il termine per la presentazione di quei conti.

Fino dal cominciare dell'esercizio in corso il Governo ha preso possesso di tutte le zecche e rimborsato tutte le anticipazioni, che erano state fatte dai corrispondenti appaltatori. Questi stabilimenti funzionano adesso con la più gran regolarità, come pure gli uffici di saggio che in certi distretti sono stati creati per rimpiazzarli.

Il Presidente termina la sua esposizione raccomandando alle Camere il progetto di soppressione degli *alcabalas* (una specie di dazio consumo o di dogana interna), progetto che era già stato presentato fino dall'anno scorso.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Genova. — Nella tornata dell'11 corr. il Presidente comunicò una lettera del Prefetto e un'altra del deputato Fasce riguardanti gli interessi del porto, e la Camera dopo averne preso conoscenza, deliberò di appoggiare l'azione dei deputati, e di ringraziare il Prefetto.

Dette voto contrario alla progettata applicazione di un dazio d'importazione sulla lana greggia; e si è pure dichiarata contraria all'impianto di alcune agenzie consolari: ha inoltre approvata la relazione statistica del commercio e della navigazione nel porto di Genova dell'anno 1894.

Quanto alla domanda del governo per un parere su alcune riforme, che avrebbe desiderio di introdurre per meglio disciplinare l'esercizio della professione di spedizioniere doganale, la Camera approvata la relazione in proposito del proprio Presidente, ammise

che non sia inopportuno il prescrivere nuove norme per l'ammissione degli spedizionieri al fine di meglio accertarne la moralità e capacità; ma si mostrò contraria ad ammettere che nella applicazione delle discipline nuove da imporsi agli spedizionieri si abbia a ricorrere al sistema della retroattività, che il consigliere Canepa avrebbe accettata fino a dieci anni; e a cinque anni invece il consigliere Forni.

Quanto all'obbligo di una cauzione da imporsi agli spedizionieri combattuta dal consigliere Romairone, il quale giustamente riconobbe nessuna garanzia esistere nelle cauzioni a difesa dal mal procedere dei disonesti, si approvò la conclusione del Presidente relatore, il quale propose venga limitata a 100 lire di rendita, o alla semplice fideiussione di persone note alla Dogana.

Si dichiarò poi assolutamente contraria al progetto dell'ammissione per esame.

Per quanto riguarda i commessi o altri speciali procuratori dei negozianti nelle relazioni colla Dogana, la Camera credè che non si abbiano ad opporre ostacoli alla piena libertà dei mandanti responsabili.

Camera di Commercio di Macerata. — Nella seduta del 9 ottobre fu discusso il bilancio preventivo per il 1896, le resultanze sono le seguenti:

L. 10856,43 in attivo e L. 10507,81 in passivo, con una eccedenza attiva di L. 348,62.

In ordine a questa eccedenza, la Camera dovè decidere se sia il caso di ridurre di altrettanto il contingente per la tassa camerale fissato in L. 9000, oppure di aumentare qualche stanziamento della parte passiva fino alla concorrenza delle dette L. 348,62.

Il Consiglio non credè opportuno di diminuire il contingente della tassa camerale. Deliberò invece che la eccedenza di entrata di L. 348,62 sia divisa in aumento dei seguenti capitoli, e cioè L. 50 al Cap. 12, L. 40 al Cap. 14, L. 250 al Cap. 24 e L. 8,60 al Cap. 34.

Quanto alla domanda del Ministero accennata alla lettera g delle comunicazioni, che riguarda le istituzioni di borse commerciali all'estero la Camera è dolente di non potere consentire, in considerazione sia dell'esiguità del proprio bilancio, sia perchè già spende una somma rilevante per lo scopo di aiutare gli studi artistici e commerciali.

La Camera approvò quindi il Bilancio preventivo per l'esercizio 1896 con L. 10856,43 tanto in attivo, quanto in passivo,

Camera di Commercio di Alessandria. — Nella seduta del 31 ottobre dopo alcuni affari di amministrazione interna, la Camera passava a discutere la pratica relativa al dazio di entrata sulla lana greggia, approvando il seguente ordine del giorno:

La Camera, sul riflesso che la libera introduzione della lana greggia, in Italia, quale materia prima per l'industria della fabbricazione dei panni è suggerita da sane regole di economia pubblica;

« Che le industrie nazionali hanno bisogno oggidì di non rinvenire aumentati di prezzo i generi, che servono per la confezione dei loro manufatti;

« È di parere: Sia miglior consiglio, nell'interesse delle produzioni italiane, quello di non imporre un dazio di confine sulla lana greggia che entra in Italia. »

In seguito la Camera, in conformità delle ragioni svolte e delle conclusioni prese dalla Commissione speciale, eletta in seduta 5 settembre 1895, per l'applicazione dell'ultimo alinea, articolo 20 della

legge 6 luglio 1862, relatore consigliere avv. C. Protti;

Visto il responso sull'argomento, ricevuto da quasi tutte le Camere di commercio del Regno;

Attesochè, a parte la posizione in cui si trova la clausola di esclusione, di cui, è cenno nell'art. 20 della legge 6 luglio 1862, è certo che la parola usata dal legislatore « si riterrà parimenti per escluso « chi per sei mesi non prende parte alle adunanze « della Camera, » indica un parere, un avviso da formularsi, giusta le circostanze dal corpo deliberante, e non induce mai una necessità, un dovere imprescindibile nel medesimo di doversi attenere sacramentalmente alla rigorosa disposizione contenuta nell'art. 20 della legge soprariferita;

Attesochè, quindi, l'applicazione di tale articolo deve essere devoluta al prudente arbitrio della Camera, a seconda dei casi, e non può formare, nè dare diritto, a chicchessia, di provocarla, domandandone l'esecuzione nell'interesse proprio, il quale non ha ragione di esistere a petto della lettera e dello spirito degli articoli 21 e 22 della ripetuta legge 6 luglio 1862;

Visto, per analogia l'art. 236 della legge comunale e provinciale vigente, ecc., ecc.;

Con voto unanime deliberò di non potere, per niun modo, accogliere la domanda di due elettori, sporta il 15 agosto 1895, per ottenere nel loro interesse l'applicazione dell'art. 20, ultimo alinea, della sopradetta legge 6 luglio 1862.

Approvava poi il proprio bilancio preventivo per l'anno 1896 nella somma complessiva di L. 52,324, tanto per l'attivo che per il passivo, e deliberava infine di inviare opportuno memoriale al governo, perchè voglia impartire ordini efficaci, per i quali gli agenti delle tasse debbano procedere negli accertamenti dei redditi per l'imposta di ricchezza mobile, con criteri più giusti e più equi, e meglio in armonia con le condizioni dell'industria nazionale.

Camera di Commercio di Teramo. — Nella seduta del 14 ottobre deliberava quanto segue:

Proclamava a componenti la Camera il sig. Bonolis Berardo in surrogazione del defunto sig. Cameli Oreste per rimanere in carica tutto il 1897 ed il sig. Mancini Alessandro in surrogazione del sig. De Fabritiis Vincenzo, che scadeva di carica a tutto il 1895.

Nominava a Vice Presidente della Camera il sig. Guerrieri-Crocetti Vicenzo in surrogazione del defunto sig. De Fabritiis Vincenzo.

Nominava il signor Alessandrini Filippo, Petrilli cav. dott. Raffaello e Rossi Filippo Pancrazio a componente la Commissione incaricata di studiare la nuova circoscrizione elettorale Commerciale della provincia di Teramo e proporla nella prossima riunione della Camera.

Approvava tutte le liste elettorali Commerciali presentate dalle Commissioni Comunali, mancandovi solo la lista del Comune di Teramo, non ancora inviata dalla competente autorità.

Esaminava i reclami presentati avverso la tassa Camerale ed ordinava il rimborso a quei contribuenti che dimostrarono di essere stati disarcicati dalla tassa di ricchezza mobile.

Mercato monetario e Banche di emissione

La situazione monetaria a Londra rimane abbastanza soddisfacente come è attestato anche dal bilancio della Banca d'Inghilterra, che presenta variazioni non molto importanti. Oltre gli 8 milioni e un quarto di sterline già portate in conto del Giappone, gli sono stati ora accreditati altri 5 milioni così che i suoi depositi ammontano a 15 milioni. Si crede che di questa somma il Giappone si servirà a poco a poco per pagare debiti o fare nuove spese.

Il movimento di specie metalliche non è stato di grande entità e l'incasso della Banca presenta infatti la diminuzione di sole 45,000 sterline, la riserva era scemata di 374,000 sterline, ma il portafoglio, presentava l'aumento di 141,000 e la circolazione di 329,000.

L'interesse per effetti a tre mesi salì a 1 1/4 per cento, i prestiti giornalieri sono stati negoziati a 4 per cento.

Il mercato monetario di Nuova York si mantenne calmo in tutta la scorsa settimana e il saggio per prestiti praticati in borsa fu quasi sempre del 2 per cento, e ben poche volte si ottenne interesse maggiore.

Per quanto riflette lo sconto d'effetti non si ebbe nella settimana alcuna variazione da quelli praticati nell'antecedente.

Infatti per effetti a 30 giorni si praticò il 2 1/4 per cento, il 3 per cento per effetti a due e 3 mesi, e 3 1/2 a 4 1/2 per cento per effetti a maggiore scadenza.

Le relazioni che si ebbero durante la settimana a Nuova York, dai vari centri industriali e commerciali dall'interno constatarono che la situazione è sempre buona, e se gli affari furono minori che nella settimana antecedente ciò dipese dalle elezioni, che ebbero luogo in molti Stati.

Il rendiconto delle Banche Associate di Nuova York, durante la scorsa settimana non presentò molte variazioni. L'eccedenza della riserva aumentò di 1,900,000 dollari, i titoli legali aumentarono di 970,000 dollari, il numerario di 210,000 dollari: i depositi declinarono di 1,920,000 e i prestiti e gli sconti di 4,770,000 dollari.

La lira sterlina fu sostenutissima. Si annunciò in quel mercato che il 13 corr. sarebbe stato imbarcato sul vapore in partenza per l'Europa 1 milione di dollari.

Sul mercato francese lo sconto è in lieve aumento all'1 3/4 per cento, il *chèque* su Londra è a 25,22 1/2, il cambio sull'Italia a 6 3/4.

La Banca di Francia al 14 corr. aveva l'incasso in diminuzione di 10 milioni, il portafoglio era scemato di 8 milioni, le anticipazioni di 11 milioni.

Il mercato tedesco risente del peggioramento verificatosi nella situazione dei mercati e i saggi dello sconto sono in aumento e superano il 2 1/2 per cento.

Sui mercati italiani lo sconto è pure in aumento i cambi sono lievemente diminuiti, quello su Francia è a 107,35, su Londra a 27,06, su Berlino a 132,10.

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	Banca d'Italia		Banco di Napoli		Banco di Sicilia	
	10	20	10	20	10	20
	ottob.	ottob.	ottob.	ottob.	ottob.	ottob.
Capitale nominale.....	270 milioni		—		—	
Capit. versato o patrimonio.	210	210	65	65	13	13
Massa di rispetto.....	42.7	42.7	6.5	6.5	6.1	6.1
Cassa e riserva milioni	333.1	381.8	126.6	127.3	38.8	38.7
Portafoglio.....	184.5	182.5	53.6	53.8	25.5	24.4
Anticipazioni.....	21.8	22.5	26.4	26.4	5.1	5.1
Partite immobilizz. o non consentite dalla legge 10 agosto 1893..	355.3	355.7	145.2	145.5	18.3	18.3
Titoli.....	99.6	99.6	16.4	16.4	7.8	8.1
Sofferenze dell'esercizio in corso.....	4.6	4.7	1.2	1.2	0.4	0.3
Circ. (per conto del commercio.) opera da altroraxlaxione) tanta riserva (per conto del Tesoro.....)	714.2	639.2	228.9	228.8	35.6	35.2
	36.0	44.4	10.3	9.7	12.9	12.6
	58.0	58.0	228.9	228.8	2.0	2.0
Totale della circolazione..	808.3	791.3	239.2	238.5	50.5	49.9
Conti correnti ed altri debiti a vista.....	67.3	72.0	35.4	36.9	22.1	23.0
Conti correnti ed altri debiti a scadenza..	150.8	150.1	43.5	44.5	15.9	14.7

Situazioni delle Banche di emissione estere

Banca di Francia	Attivo	Incasso (Oro..... Fr. 1,947,650,000 — Argento.....) 1,230,871,000 + Portafoglio..... 669,242,000 — Anticipazioni..... 498,639,000 — Circolazione..... 3,518,940,000 — Conto corr. dello St. 214,048,000 — » » del priv. 606,973,000 + Rapp. tra la ris. e le pas. 90,32 0/10 +	14 novembre	differenza	9,982,000 429,000 8,232,000 11,215,000 12,985,000 14,674,000 69,000 0,30 0/10												
			Banca d'Inghilterra	Attivo	Incasso metallico Sterl. 49,918,000 — Portafoglio..... 25,735,000 + Riserva totale..... 31,840,000 — Circolazione..... 25,908,000 + Conti corr. dello Stato 5,375,000 — Conti corr. particolari 49,239,000 — Rapp. tra l'inc. e la cir. 58,15 0/10 +	14 novembre	differenza	45,000 141,000 374,000 329,000 745,000 189,000 0,14 0/10									
						Banca di Spagna	Passivo	Incasso..... Pesetas 473,268,000 — Portafoglio..... 323,876,000 + Circolazione..... 993,372,000 + Conti corr. e dep. 373,232,000 —	9 novembre	differenza	3,398,000 1,850,000 9,917,000 1,357,000						
									Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso Fior. (oro arg.) 51,209,000 — Portafoglio..... 61,589,000 + Anticipazioni..... 43,832,000 — Circolazione..... 215,412,000 — Conti correnti..... 5,157,000 +	9 novembre	differenza	50,000 245,000 566,000 928,000 1,884,000 1,380,000			
												Banca Austro-Ungherese	Passivo	Incasso..... Fiorini 363,450,000 — Portafoglio..... 227,431,000 — Anticipazioni..... 43,003,000 + Prestiti..... 133,816,000 — Circolazione..... 614,542,000 — Conti correnti..... 26,229,000 + Cartelle fondiari. 131,628,000 —	7 novembre	differenza	287,000 283,000 785,000 52,000 5,896,000 3,782,000 796,000
															Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incasso..... Franchi 108,197,000 + Portafoglio..... 375,095,000 — Circolazione..... 445,315,000 — Conti correnti..... 74,321,000 +
Banche associate di New York	Passivo	Incasso metal. Doll. 64,420,000 — Portaf. e anticip. 495,920,000 — Valori legali..... 86,820,000 — Circolazione..... 14,360,000 — Conti cor. e depos. 527,940,000 —				12 novembre	differenza	210,000 1,770,000 970,000 90,000 1,920,000									

		7 novembre	differenza
Banca imperiale Germanica	Attivo	Incasso .. Marchi	914,885,000 + 4,973,000
		Portafoglio	659,182,000 - 27,690,000
	Passivo	Anticipazioni	95,936,000 - 2,387,000
		Circolazione	1,461,530,000 - 30,561,000
		Conti correnti	436,674,000 - 574,000

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 16 novembre

Sabato scorso allorchè il giornale stava per essere pubblicato, arrivarono telegrammi da tutte le piazze d'Europa, annunzianti che la diffidenza e la paura si erano infiltrate negli animi degli operatori, e che le vendite in tutti i valori erano così numerose e rilevanti da prender forma di un *crack*. Le cause che produssero questa situazione, la quale del resto era minacciata da più giorni, furono il timore che gravissime complicazioni internazionali potessero sorgere in Oriente, preoccupazione che era giustificata dal linguaggio della stampa inglese, che dimandava l'intervento del proprio governo nel territorio turco per far cessare i massacri dei cristiani in Armenia e in altre provincie; lo sfacelo del mercato turco che ebbe per conseguenza vendite rilevantissime di valori ottomanni a Londra, a Parigi, a Vienna e a Berlino, e per ultimo il restringimento del denaro che si era fatto sensibile fino dalla fine di ottobre in tutti i mercati, tantochè a Londra lo sconto fuori banca era salito a $4 \frac{3}{8}$ per cento, a Parigi a $4 \frac{7}{8}$ e a Berlino a $3 \frac{1}{8}$, obbligando la Banca Imperiale di Germania, per frenare le domande di denaro che venivano anche da Vienna, a portare lo sconto ufficiale dal 3 al 4 per cento. Le piazze più travagliate furono Vienna e Parigi, ambedue già provate per le ingenti perdite subite pochi giorni avanti nei valori minerari, perchè in esse più che in altre, abbondando i valori ottomanni di ogni specie, maggiori erano i danni che a loro recavano i pressanti ordini di vendita di quei valori, che venivano da ogni parte, segnatamente da Berlino. E col forte ribasso che colpiva i fondi e valori turchi, anche tutti gli altri fondi e valori internazionali furono travolti nel movimento retrogrado, soffrendo perdite rilevantissime, non esclusi gl'inglesi, fra i quali il consolidato perdeva quasi due punti. A riparare a queste perdite e per impedire che il ribasso, che momentaneamente era stato frenato dal discorso del primo ministro inglese Lord Salisbury al banchetto del Lord Maire nelle faccende turchi, prendesse maggiori proporzioni, si escogitarono diversi espedienti, che del resto non furono tutti efficaci. A Parigi si pensò di creare un sindacato di tutti gli istituti di credito per venire, comprando o dando denaro, in aiuto del mercato, ma la sua azione fu fatta difficile dal proseguire delle esecuzioni derivanti da nuove e maggiori insolvenze, che andavano tanto più ingrossando quanto più i corsi tracollavano, e questo movimento fu accelerato dalla liquidazione del 15, giacchè molti speculatori, che avevano grosse differenze da pagare, dichiararono di non potere far fronte ai loro impegni. A Vienna la calma parve ristabilirsi più facilmente per opera dell'intervento energico dell'Alta Banca e segnatamente del *Credit*, che oltre all'offrire denaro largamente, ordinò rilevanti acquisti di valori. A Londra e a Berlino non vi fu bisogno di misure eccezionali, non solo perchè più ricche di risorse, ma anche per la ragione che am-

bedue queste piazze erano state meno vulnerate delle altre.

Passando a decifrare il movimento della settimana, premetteremo che essa aprì incertissima e indecisa in tutte le borse, e non priva di preoccupazioni per il ricordo delle perdite gravissime subite alla fine della settimana passata. Più tardi la liquidazione delle borse di Londra e di Parigi, essendo trascorsa senza gravi difficoltà, per il fatto specialmente che le posizioni dei compratori erano alquanto limitate, si notò un certo miglioramento, che andò progredendo, allorchè si seppe che l'accordo fra le potenze per le faccende turchi era in via di essere stabilito sulla base che nessuna di esse possa indipendentemente dalle altre fare qualche passo nella questione orientale, e nessuna azione di una potenza sia possibile senza l'accordo delle altre.

Il movimento della settimana presenta le seguenti variazioni:

Rendita italiana 4 %. — Nelle borse italiane da 93 in contanti scendeva a 92,15 e da 93,15 per fine mese a 92,25; risaliva a 92,55 e a 92,70 e oggi resta a 92,70. A Parigi da 87 cadeva a 84,50; risaliva più tardi a 86 per rimanere a 86,05; a Londra da $86 \frac{1}{4}$, a $84 \frac{1}{8}$, per risalire a 85,50, e a Berlino da 86,65 a 84 per chiudere a 86.

Rendita 3 0/0. — Contrattata in ribasso da 56 a 55. **Prestiti già pontifici.** — Il Blount negoziato da 100,25, a 99,75; il Cattolico 1860-64 invariato a 100 e il Rothschild a 104,15.

Rendite francesi. — Sabato sera il 3 per cento antico da 99,90 indietreggiava a 99,60; il 3 per cento ammortizzabile da 99,90 a 99,50 e il $3 \frac{1}{2}$ da 105,30 a 105,60; risalgono dopo la liquidazione quindicinale a 100,50 a 100,05 e a 105,87 per chiudere a 107,75; 100,25 e 105,93.

Consolidati inglesi. — Da $106 \frac{1}{16}$ ribassavano a $105 \frac{7}{16}$ per risalire a $106 \frac{3}{16}$.

Rendite austriache. — La rendita in oro da 121,10 cadeva a 119,60; la rendita in argento da 100 a 99 e la rendita in carta da 99,80 a 98,85.

Consolidati germanici. — Il 4 per cento da 105,10 è sceso a 104,65 e il $3 \frac{1}{2}$ da 104,30 a 103,80.

Fondi russi. — Il rublo a Berlino da 220,50 caduto a 220 risaliva a 220,70 per rimanere a 220,10 e la nuova rendita russa a Parigi da $88 \frac{1}{2}$, a 87,75 per ritornare a 89.

Rendita turca. — A Parigi da 22,25 ribassava fino e 20,50 e a Londra da $22 \frac{1}{8}$, a $19 \frac{3}{8}$ per risalire più tardi a $20 \frac{1}{8}$.

Valori egiziani. — La rendita unificata da 511 $\frac{7}{8}$ ribassava fino a 502 per risalire verso 510.

Valori spagnuoli. — La rendita esteriore da 66 è caduta a 64 per riprendere nel corso della settimana fino a $65 \frac{3}{16}$. A Madrid il cambio su Parigi è salito al 18,50 per cento.

Valori portoghesi. — La rendita 5 per cento da $25 \frac{7}{8}$ cadeva a 25,50 per risalire a $25 \frac{1}{4}$.

— I valori italiani subirono tutti perdite sensibili, ma alla pari dei fondi di Stato, col proseguire della settimana riacquistarono parte del terreno perduto.

Valori bancari. — Le azioni della Banca d'Italia da 768 dopo aver toccato prezzi più bassi risalivano a Firenze a 782; a Genova da 768 a 778 e a Torino da 769 a 778. Alla fine della settimana ripudevano da 5 a 8 lire. La Banca Generale contrattata da 62 a 65; il Credito italiano da 542 a 538; la Banca di Torino da 377 a 355; il Banco Sconto

da 63 a 64; il Credito Meridionale nominale a 6; il Banco di Roma a 145 e la Banca di Francia negoziata da 3610 a 3640.

Valori ferroviari. — Le azioni Meridionali da 669 cadute fino verso 650 e a Parigi da 620 a 608; le Mediterranee da 496 a 479 risalendo a 485 e a Berlino da 91,70 a 88,10 per risalire a 99; e le Sicule a Torino nominali a 610. Nelle obbligazioni ebbero qualche affare le Meridionali fra 298 e 296; le livornesi C, D, a 297 e le Lucca Pistoia a 250.

Credito fondiario. — Banca d'Italia 4 per cento a 489 e 4 $\frac{1}{2}$, a 497; Torino 5 per cento a 505; Milano id. a 508,25; Bologna id. a 505,50; Siena id. a 499 e Napoli id. a 396.

Prestiti Municipali. — Le obbligazioni 5 per cento di Firenze nominali fra 58 e 57; l'Unificato di Napoli negoziato a 82 circa e l'Unificato di Milano a 92.

Valori diversi. — Nella borsa di Firenze si contrattarono la Fondiaria Vita a 240 circa; il Risparmio di Napoli a 30,00 e le Immobiliari Usità a 34,50; a Roma l'Acqua Marcia fra 1188 e 1190; le Condotte d'acqua fra 190 e 188 e le Acciaierie di Terni da 230 a 236 e a Milano la Navigazione generale italiana da 272 a 265; le Raffinerie fra 184 e 182 e le Costruzioni Venete fra 40 e 39.

Metalli preziosi. — Il rapporto dell'argento fino da 479,50 è salito a 487,50 cioè è ribassato di 7 fr. sul prezzo fisso di fr. 218,90 al chilogr. ragguagliato a 1000 e a Londra il prezzo dell'argento da den. 30 $\frac{7}{8}$ è salito a 30 $\frac{3}{16}$.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — Le notizie sull'andamento dei seminati a grano sono più o meno favorevoli, a seconda della stagione che domina nei vari paesi ed anche a seconda dell'epoca in cui è stata fatta la sementa, la situazione essendo migliore là ove i grani furono precocemente seminati. Cominciando dagli Stati Uniti troviamo che nulla è dato ancora precisare, nondimeno la nota generale è poco ottimista quanto alla condizione della vegetazione, quantunque le seminazioni abbiano l'importanza dell'anno scorso. Nell'Argentina il prossimo raccolto del frumento si presenta attualmente come normale, e nell'Australia arriverà a una piccola media. In Europa le ultime piogge hanno migliorato la situazione dei seminati nelle regioni australi e orientali, ma le prospettive non sono ancora rassicuranti. Nella Spagna invece i seminati sono in migliori condizioni di quanto si prevedeva un mese fa. In Inghilterra la superficie seminata è di soli 1,456,200 acri, invece di 1,980,228 l'anno scorso. Si prevede pertanto che le semine tardive saranno contrariate e danneggiate dai freddi che hanno incominciato là a dominare. Nella Russia europea la condizione dei nuovi seminati d'inverno è soddisfacente, mentre è cattiva a motivo della siccità, nel mezzogiorno e nella Vistola. In Francia sono contenti della nascita dei grani, e lo stesso avviene in Italia ove i grani hanno cominciato a germogliare. Quanto all'andamento commerciale dei grani dal complesso delle notizie risulta che i prezzi, tolte poche eccezioni, furono meno sostenuti della scorsa settimana. A Nuova York i grani rossi sono scesi a dollari 0,68 $\frac{1}{2}$; i granturchi a 0,37 $\frac{3}{4}$ e le farine a 2,65. In Europa i grani furono sostenuti e in rialzo in Russia, in Inghilterra e in Italia e accennarono invece a ribassare in Germania, in Austria-Ungheria e in Francia. Nelle piazze italiane oltre il grano ebbero tendenza a salire i granturchi e il riso. — A

Livorno i grani di Maremma da L. 22 a 22,75 al quint.; a Bologna i grani fino a L. 23 e il granturco da L. 16 a 16,50; a Verona i grani da L. 21,50 a 22,50 e il riso da L. 31 a 37; a Milano i grani della provincia da L. 22,50 a 23; l'avena da L. 15,50 a 16 e la segale da L. 16,50 a 17 e a Torino i grani Piemontesi da L. 22,75 a 23,25; il granturco da L. 16,50 a 20 e il riso da L. 31,75 a 36,50; a Genova i grani teneri esteri fuori dazio da L. 14 a 15,25 e a Napoli i grani bianchi intorno a L. 22.

Vini. — In Sicilia il commercio vinario è in calma, per la ragione che i proprietari coll'attendere sperando di raggiungere prezzi più elevati, sono restii a vendere. — In Alcamo vi è affluenza di negozianti ungheresi e i prezzi dei vini variano da L. 80 a 85 per botte di 412 litri a seconda del grado. — A Riposto i pochi contratti conchiusi si fecero sulla base di L. 7 a 12 per misura di 68 litri per vini rossi, e di L. 14 a 15 per vini bianchi. — A Catania i vini di Nicolosi, Pedara, Trecastragni e Viagrande si vendono da L. 13 a 15 all'ettol. — A Milazzo il prezzo massimo dei mosti è stato di L. 25,50 all'ettol. e i vini si vendono sulle L. 23 per misura di 80 litri. Anche nelle provincie continentali del Mezzogiorno l'articolo è in calma. — A Barletta si è fatto qualche affare in vini vecchi al prezzo di L. 48 a 55 per soma di 175 litri. — A San Severo si sono fatti molti acquisti di vini bianchi a L. 21 all'ettol. — A Foggia i vini rossi realizzano da L. 22 a 24. — A Napoli in campagna i vini bianchi venduti da L. 22 a 26. — In Arezzo i vini bianchi a L. 36 e i rossi da L. 42 a 50. — A Castelfiorentino i vini nuovi da L. 25 a 30, i vecchi da L. 38 a 42 e i stravecchi da L. 40 a 60. — A Firenze i prezzi fuori dazio variano da L. 30 a 50 al quint. — A Genova molti arrivi dalle Calabrie, dalla Sicilia e dalla Grecia, e pochi affari. I vini di Sicilia da L. 20 a 25; i Calabria da L. 22 a 30; i Sardegna da L. 25 a 30 e i Grecia da L. 20 a 21. — A Casale i dolcigni ricercati fino a L. 40. — A Torino i vini di 1^a qual. da L. 48 a 56 e quelli di 2^a da L. 40 a 46. — A Modena i lambruschi andanti da L. 30 a 35 e i vini da pasto da L. 15 a 25. — A Lugo i vini filtrati bianchi da L. 20 a 22; i filtrati rossi da L. 21 a 25; i torbolini bianchi da L. 20 a 25; i grezzi rossi da L. 20 a 24 il tutto franco al vagone e a Cagliari i Campidano neri da L. 20 a 22; i bianchi da L. 18 a 20, i mosti neri da L. 18 a 21 e i bianchi da L. 16 a 17 il tutto all'ettolitro. All'estero l'andamento della nuova campagna vinicola non è ancora ben delineato, la confezione dei vini non essendo peranche compiuta.

Spiriti. — La domanda è divenuta alquanto più attiva, ma è ben poca cosa di fronte alla vivacità della domanda, che aveva luogo negli anni passati in quest'epoca dei maggiori consumi. — A Milano lo spirito di granturco di gr. 95 da L. 256 a 259; detto quadruplo di 96 da L. 265 a 266; detto di vino extra fine di gr. 96,97 da L. 275 a 280; detto di vinaccia di 95 da L. 254 a 256 e l'acquavite da da L. 116 a 152.

Cotoni. — Dopo il ribasso segnalato nella precedente rivista dei cotoni, e che, come si sa, era stato determinato da valutazioni favorevoli al raccolto americano, i prezzi salirono di nuovo, ma furono peraltro alquanto frequenti le oscillazioni ora in un senso ora nell'altro e la causa di esse deve ricercarsi nei disparati apprezzamenti sul raccolto stesso, le cui valutazioni variano da 6,625,000 di balle a 7,500,000. — A Liverpool i Middling americani oscillarono da den. 4 $\frac{3}{4}$ a 4 $\frac{23}{32}$ per libbra e i good Oomra da 4 a 4 $\frac{1}{16}$ — e a Nuova York da cent. 8 $\frac{15}{16}$ a 8 $\frac{13}{16}$. Alla fine della settimana scorsa la provvista visibile dei cotoni in Europa, agli Stati Uniti e nelle Indie era di balle 3,335,000 a 3,297,000 l'anno scorso pari epoca.

Canape. — Corrispondenze da *Napoli* recano che gli acquisti di questo tessile furono alquanto più attivi delle settimane precedenti, e che al maggior movimento non è estraneo l'aumento dei cambi, il quale favorisce l'esportazione dei nostri prodotti. I prezzi praticati furono di L. 72 a 81 al quint. per Paesana e di L. 69 a 72 per Marelandise. — In *Arezzo* le canape in tiglie vendute a L. 52; a *Ferrara* l'articolo ha realizzato da L. 240 a 265 al migliaio ferrarese; a *Modena* da L. 75 a 85 al quint. e a *Bologna* le canape scelte e sceltissime da L. 80 a 87, le mediocri sulle L. 75 e le stoppe ricercate e pagate da L. 45 a 50.

Sete. — Il rialzo del cambio e l'inasprirsi della questione d'Oriente infusero nei mercati serici una tale incertezza da rendere affatto nulle le trattative e di nessuna importanza le transazioni concluse. La situazione peraltro dell'articolo è sempre buona essendo il lavoro nelle fabbriche fortissimo e i depositi alquanto assottigliati. — A *Milano* le greggie di 1° e 2° ordine 8½ da L. 49 a 46; gli organzini classici 17½ da L. 59; detti di 1°, 2° e 3° ord. da L. 57 a 52 e le trame di 1° ord. 20½ da L. 51. — A *Torino* i soliti prezzi di L. 45 a 55 per le greggie e di L. 50 a 60 per gli organzini. — A *Lione* calma completa, non essendosi fatti che affari di consegna. Fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie 8½ di 1° ord. a fr. 52; trame 20½ a fr. 53 e organzini 18½ di 1° ord. da fr. 56 a 57. — A *Londra* mercato attivissimo a scellini 8,3 per Tsatlee Gold Kilin e a 10,9 per Eléphant Bleu. Notizie telegrafiche dall'estremo Oriente recano che tanto a Shanghai che a Yokohama gli acquisti furono alquanto attivi da parte degli americani.

Oli d'oliva. — La situazione del commercio oleario continua in calma, essendo l'articolo contrariato dai molti arrivi dai luoghi di produzione, dalla concorrenza delle carni suine che sono a buon prezzo, dalla scarsità della domanda, nonché dalla probabilità di un

buon raccolto. — A *Genova* le vendite asciesero a poco più di 900 quintali e i prezzi con tendenza al ribasso furono di 86 a 92 al quint. per gli oli nuovi della Riviera di ponente e di 94 a 120 per detti vecchi; di L. 90 a 95 per Sardegna nuovi; di L. 105 a 120 per detti vecchi; di L. 90 a 92 per Bari nuovi; di L. 90 a 106 per detti vecchi; di L. 110 a 125 per Toscana; di L. 100 a 105 per Calabria e di L. 65 a 70 per cime da macchine. — A *Firenze* e nelle altre piazze toscane i soliti prezzi di L. 110 a 140 e a *Bari* da L. 85 a 102.

Bestiami. — Scrivono da *Bologna* che i bovini hanno commercio discreto, e migliorato, ed in via di elevarsi dai prezzi alquanto ridotti coll'incominciare del novembre, per i capi da macello, non condotti a completo ingrasso e per le coppie da lavoro visibilmente ed in specie. Ne'manzelli e giovenche da allevare vi è una ripresa brillante e si levano dal mercato a concorrenza e con aumenti. I maiali da macello salirono a lire 102 al quintale morto, ma poi tornarono indietro a motivo della stagione che non favorisce la confezione delle carni salate. Nelle altre piazze italiane i bovini da macello si vendono da L. 55 a 75 al quint. vivo; i vitelli da L. 65 a 85 e i maiali da L. 65 a 75.

Burro, lardo e formaggi. — Il burro a *Pavia* a L. 250 al quintale; a *Lodi* a L. 245; a *Brescia* da L. 214 a 220; a *Bergamo* a L. 260; a *Cremona* da L. 240 a 260; a *Pralboino* a L. 230; a *Pariqi* l'italiano da fr. 270 a 350 e a *Londra* da fr. 280 a 350. Il lardo in *Alessandria* da L. 175 a 200 e a *Cremona* da L. 160 a 180 e il formaggio a *Foggia* da L. 200 a 210 per il cacio cavallo e da L. 210 a 220 per i provoloni e a *Cremona* da L. 200 a 300 per il duro e da L. 100 a 160 per il molle.

CESARE BILLI gerente responsabile.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni interamente versato

ESERCIZIO 1895-96

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 Novembre 1895.
(13.ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio...	4407	4356	+ 51	1298	1080	+ 218
Media	4407	4345	+ 62	1191	1059	+ 132
Viaggiatori	1,407,530.76	1,321,453.76	+ 86,077.00	69,571.51	63,863.11	+ 5,708.40
Bagagli e Cani	71,187.59	59,476.00	+ 1,711.59	1,945.33	1,475.80	+ 469.53
Merci a G. V. e P. V. acc.	337,244.06	321,144.46	+ 16,099.60	10,430.22	13,590.23	- 3,160.01
Merci a P. V.	1,738,331.94	1,675,512.09	+ 62,869.85	70,171.88	63,834.00	+ 6,337.88
TOTALE	3,554,374.35	3,387,586.31	+ 166,788.04	152,118.94	142,763.14	+ 9,355.80
Prodotti dal 1° Luglio al 10 Novembre 1895						
Viaggiatori	19,537,859.27	18,663,289.67	+ 874,569.60	943,445.48	1,037,517.02	- 94,071.54
Bagagli e Cani	851,743.39	837,710.94	+ 14,032.45	24,304.98	28,016.34	- 3,711.36
Merci a G. V. e P. V. acc.	4,326,036.26	4,142,324.43	+ 183,711.85	160,161.94	169,724.86	- 9,562.92
Merci a P. V.	21,529,260.52	20,732,454.19	+ 796,806.33	858,483.71	794,433.64	+ 64,050.07
TOTALE	46,244,899.46	44,375,779.23	+ 1,869,120.23	1,986,396.11	2,029,691.96	- 43,295.75
Prodotto per chilometro						
della decade	806.52	777.68	+ 28.84	117.19	132.19	- 15.00
riassuntivo	10,493.51	10,187.28	+ 306.23	1,667.84	1,916.61	- 248.77

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

Firenze, Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio, 6.